

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

Roma, 6 dicembre 2005

INDICE

Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore

<i>Attività delle manifatture</i>	Pag.
STUDIO TD24U	5
Codici attività:	
18.30.2 - Confezione di articoli in pelliccia	
52.42.4 - Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle	
STUDIO TD25U	18
Codici attività:	
18.30.1 - Preparazione e tintura di pellicce	
19.10.0 - Preparazione e concia del cuoio	
STUDIO TD26U	19
Codice attività:	
18.10.0 - Confezione di vestiario in pelle	
STUDIO TD27U	21
Codice attività:	
19.20.0 - Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria	
STUDIO TD29U	22
Codici attività:	
26.61.0 - Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia	
26.63.0 - Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	
26.66.0 - Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento	
STUDIO TD36U	25
Codici attività:	
27.10.0 - Siderurgia	
27.21.0 - Fabbricazione di tubi di ghisa	
27.31.0 - Stiratura a freddo	
27.32.0 - Laminazione a freddo di nastri	
27.33.0 - Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo	
27.34.0 - Trafilatura	
27.51.0 - Fusione di ghisa	
27.52.0 - Fusione di acciaio	
27.53.0 - Fusione di metalli leggeri	
27.54.0 - Fusione di altri metalli non ferrosi	
STUDIO TD38U	26
Codice attività:	
36.12.1 - Fabbricazione di mobili metallici per uffici e negozi, ecc.	
STUDIO TD47U	27
Codici attività:	
21.21.0 - Fabbricazione di carta e cartoni ondulati e di imballaggi di carta e cartone	
21.23.0 - Fabbricazione di prodotti cartotecnici	
21.25.0 - Fabbricazione di altri articoli di carta e di cartone	

Attività dei servizi

STUDIO SG57U	34
---------------------------	-----------

Codici attività:

85.12.5 - Altre istituzioni sanitarie senza ricovero, centri dialisi, ambulatori tricologici, ecc.

85.12.3 - Studi di radiologia e radioterapia

85.12.B - Altri studi medici e poliambulatori specialistici

85.14.A - Laboratori di analisi cliniche

STUDIO TG33U	45
---------------------------	-----------

Codice attività:

93.02.B - Servizi degli istituti di bellezza

STUDIO TG46U	50
---------------------------	-----------

Codice attività:

29.31.2 - Riparazione di trattori agricoli

STUDIO TG55U	51
---------------------------	-----------

Codice attività:

93.03.0 - Servizi di pompe funebri e attività connesse

Attività professionali

STUDIO TK02U	55
---------------------------	-----------

Codice attività:

74.20.F - Studi di ingegneria

STUDIO TK17U	60
---------------------------	-----------

Codice attività:

74.20.B - Attività tecniche svolte da periti industriali

STUDIO TK56U	65
---------------------------	-----------

Codice attività:

85.14.A - Laboratori di analisi cliniche

Attività del commercio

STUDIO TM11U	66
---------------------------	-----------

Codici attività:

51.44.3 - Commercio all'ingrosso di carte da parati

51.53.1 - Commercio all'ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale

51.53.2 - Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione (inclusi i materiali igienico-sanitari)

51.53.3 - Commercio all'ingrosso di vetro piano

51.53.4 - Commercio all'ingrosso di vernici e colori

51.54.1 - Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli (ferramenta)

51.54.2 - Commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento

52.46.1 - Commercio al dettaglio di ferramenta, materiale elettrico e termoidraulico, pitture e vetro piano

52.46.2 - Commercio al dettaglio di articoli igienico-sanitari

52.46.3 - Commercio al dettaglio di materiali da costruzione

52.48.9 - Commercio al dettaglio di carta da parati e di rivestimenti per pavimenti

STUDIO TM12U	83
---------------------------	-----------

Codice attività:

52.47.1 - Commercio al dettaglio di libri nuovi

STUDIO TM15B	87
Codice attività:	
52.48.2 - Commercio al dettaglio di materiale per ottica, fotografia, cinematografia, strumenti di precisione	
STUDIO TM17U	94
Codici attività:	
51.21.1 - Commercio all'ingrosso di cereali e legumi secchi	
51.21.2 - Commercio all'ingrosso di sementi e alimenti per il bestiame, piante officinali, semi oleosi, patate da semina	
STUDIO TM18A	95
Codice attività:	
51.22.0 - Commercio all'ingrosso di piante e fiori	
STUDIO TM18B	96
Codice attività:	
51.23.0 - Commercio all'ingrosso di animali vivi	
STUDIO TM21B	97
Codici attività:	
51.34.1 - Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche	
51.34.2 - Commercio all'ingrosso di altre bevande	
STUDIO TM22A	100
Codici attività:	
51.43.1 - Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, di apparecchi radiotelevisivi e telefonici e altra elettronica di consumo	
51.43.2 - Commercio all'ingrosso di supporti, vergini o registrati, audio, video, informatici (dischi, nastri e altri supporti)	
51.43.3 - Commercio all'ingrosso di materiali radioelettrici, telefonici e televisivi	
51.43.4 - Commercio all'ingrosso di articoli per illuminazione e materiale elettrico vario per uso domestico	
STUDIO TM22C	101
Codice attività:	
51.47.1 - Commercio all'ingrosso di mobili di qualsiasi materiale	
STUDIO TM25A	102
Codice attività:	
51.47.6 - Commercio all'ingrosso di giochi e giocattoli	
STUDIO TM30U	103
Codice attività:	
52.11.5 - Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	
STUDIO TM35U	106
Codice attività:	
52.33.1 - Erboristerie	
STUDIO TM37U	111
Codici attività:	
51.44.4 - Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi e altri prodotti per la pulizia	
51.45.0 - Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD24U

Codici attività:

18.30.2 – Confezione di articoli in pelliccia;

52.42.4 - Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD24U, rispettivamente, in data 13 luglio 2005, 12 settembre 2005 e 18 ottobre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 maggio 2005 con nota prot. n. 78734/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA NAZIONALE;
- CNA FEDERMODA;
- CONFARTIGIANATO.
- ASSOCIAZIONE ITALIANA PELLICCERIA
- CONFCOMMERCIO
- UNIC

Lo studio di settore TD24U, costituisce un'evoluzione dei precedenti studi SD24A ed SD24B, validati dalla Commissione degli esperti nella seduta dell'8 febbraio 2001, ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2000.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione Italiana Pellicceria, con nota del 14 ottobre n. 175750 segnala:

1. il persistere delle condizioni di criticità del settore che ha spinto da una parte, le grandi aziende a delocalizzare la produzione verso i paesi a basso costo di manodopera e dall'altra, le piccole e medie imprese che, prive degli strumenti necessari per l'attuazione di tale strategia, si vedono costrette a soccombere alla situazione di crisi. Questa disparità di condizioni provoca grande preoccupazione presso l'associazione di categoria;
2. l'inidoneità della variabile "superficie dei locali" come elemento indicativo di redditività. In particolare l'associazione lamenta l'ipotesi di un'azienda che pur disponendo di un caveau molto grande, potrebbe contenere pochissima merce, data la situazione di crisi in cui versa il settore. Al contrario suggerisce l'utilizzo di variabili legate ai consumi, come ad esempio quello dell'energia elettrica;

3. la totale assenza di tutela del “made in Italy” favorisce il ricorso al subappalto del lavoro all'estero, a discapito dell'artigianato italiano e delle piccole imprese, con gravi ripercussioni sul piano occupazionale.

L'Associazione Italiana Pellicceria Regione Sicilia, con nota del 28 luglio 2005 n. 157028, fa presente che lo studio di settore non tiene conto della stagionalità della produzione, della costante contrazione dei mesi di effettivo lavoro che obbliga le imprese operanti nel settore della pellicceria a lunghi periodi di inattività durante l'anno.

Il vicepresidente nazionale della Confartigianato, con nota del 15 novembre 2005, prot. n. 192992, denuncia il collasso del settore manifatturiero della pellicceria, in particolare della regione Marche, causato dalla concorrenza sleale dei paesi asiatici, ed evidenzia in particolare le difficoltà che si trovano a fronteggiare i contoterzisti e le imprese artigiane di piccole dimensioni.

La CNA- Ferdermoda, con nota del 14 settembre 2005, prot. n. 157017, segnala il perdurare della sfavorevole congiuntura economica per l'intero comparto tessile, ivi incluso il settore della pellicceria, nonché l'aumento delle importazioni dall'Asia e la preoccupante diminuzione di valore causata dalla pratica dei bassi prezzi operata soprattutto dalla Cina.

Il colosso asiatico, infatti, continua a rappresentare una grave minaccia per le imprese italiane che vedono a rischio la propria sopravvivenza a causa sia della spregiudicata politica di produzione di questo paese, che della contraffazione dei prodotti cinesi e della mendacità dell'etichettatura degli stessi. Problema quest'ultimo che, oltre a sottrarre quote di mercato alle imprese italiane, con annesse gravi ripercussioni sull'occupazione e il conseguente ricorso alla Cassa Integrazione e Guadagni, danneggia anche il consumatore finale che viene privato di qualsiasi tutela e garanzia.

La proiezione di un trend d'importazioni in crescita ha poi spinto le imprese italiane del settore ad investire in innovazione e ricerca al fine di salvaguardare il comparto tessile e aumentare la propria competitività facendo leva sul fattore qualità piuttosto che sul prezzo. A fronte di questo si rendono quindi necessari investimenti per la ricerca e l'innovazione, ivi compresa quella non tecnologica, che pure assume grande rilevanza nelle fasi di ideazione delle collezioni e di realizzazione dei campionari.

Viene auspicato, per l'immediato futuro, l'apposizione di un marchio che identifichi l'origine nazionale dei prodotti del settore tessile-abbigliamento, per consentire al consumatore finale un'immediata percezione e valutazione del rapporto qualità-prezzo. Infine, la Federmoda chiede che si tenga conto del trend fortemente negativo che da alcuni anni ha investito il settore e lamenta inoltre l'enorme perdita di mercato nel sub-settore della conceria e del confezionamento a causa dei bassissimi costi della manodopera cinese.

In particolare segnala che in passato l'Italia, grazie ad una filiera produttiva di altissima qualità e ad una fittissima rete di artigiani confezionisti, era uno dei maggiori esportatori di prodotto finito. Ora, invece, a causa dell'ormai diffusa strategia di produzione attuata dalle imprese committenti, le fasi di lavorazione vengono affidate direttamente alla Cina, e le pelli entrano in Italia già confezionate e pronte per essere riesportate con marchio “made in Italy”. Tale situazione, negli ultimi anni, se da un lato ha pienamente soddisfatto gli operatori commerciali, dall'altro ha determinato la scomparsa dal mercato di un numero

crescente di artigiani e, per le imprese sopravvissute, l'accettazione di remunerazioni sempre più basse.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalla Confartigianato e dalla CNA – Federmoda, l'Agenzia sottolinea che negli ultimi anni, per quanto riguarda il problema dello scambio delle merci ed in particolare delle importazioni dai paesi extra U.E., il legislatore è intervenuto sul fenomeno per correggere gli effetti delle distorsioni che il mercato del settore subisce a causa della contraffazione delle merci stesse.

Per ciò che attiene al problema segnalato dalle Associazioni relativo alle grandi difficoltà nelle quali versano le imprese contoterziste e quelle artigiane di piccole dimensioni, l'Agenzia valuterà, in occasione della circolare esplicativa agli uffici, la possibilità di segnalare le predette difficoltà in questa particolare congiuntura economica sfavorevole.

In riferimento alle osservazioni relative alle superfici dei locali, l'Agenzia precisa che l'unica variabile utilizzata nelle funzioni di ricavo è quella dei "*locali destinati alla produzione e/o laboratorio*". Tale variabile risulta statisticamente significativa in soli tre cluster su nove, con un peso poco rilevante nella funzione di ricavo.

Sulla questione attinente i caveau, ai quali si fa riferimento nel parere dell'Associazione Italiana Pellicceria, si evidenzia che gli stessi non sono stati presi in considerazione nella stima dei ricavi.

In relazione ai consumi, nella fase di definizione della funzione di ricavo si è tentato di introdurre la variabile "*consumi di energia elettrica (Kwh)*". Tale variabile non è risultata significativa in quanto già altre variabili, presenti in regressione, sono risultate in grado di spiegare meglio il livello dei ricavi.

Per le attività oggetto dello studio in esame, il lavoro stagionale, legato alla sospensione dell'attività produttiva per lunghi periodi di tempo, è risultato essere una caratteristica fisiologica di tutti i contribuenti che esercitano sia le attività produttive che quelle commerciali della pelletteria. Il fenomeno del lavoro stagionale, legato all'inattività per lunghi periodi di tempo, deve essere considerato una caratteristica fisiologica per tutti i soggetti che esercitano attività produttive e commerciali del settore della pellicceria. Pertanto, il fenomeno citato non costituisce elemento discriminante per la costruzione dello studio.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD24U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TD24U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 20 novembre 2005



Associazione Italiana Pellicceria

20121 MILANO - C.so Venezia, 38 - Tel. 02.76.01.42.35 - 02.79.81.15 - Fax 02.76.02.13.49
E-mail: aip@wms.it - www.aip.it - C.F. 80057450159

Il Presidente

Spett.le Agenzia Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
17 OTT. 2005
Prot. n° <u>2005</u> / <u>115450</u>

Alla cortese attenzione del Dirigente: dott. Luigi Abritta

Milano, 14 ottobre 2005

Oggetto: Studio di settore TD24U – Riunione del 18 ottobre 2006

Gentile dottore,

con la presente desidero sottoporre alla Sua attenzione alcune riflessioni in merito alla riunione in oggetto.

Il settore pellicceria, di cui la nostra Associazione rappresenta tutta la filiera a livello nazionale, sia per quanto riguarda la confezione che il commercio è certamente inserito nello stesso contesto economico del più vasto comparto del tessile abbigliamento ed è governato da logiche molto simili.

La situazione attuale si presenta quindi assai variegata e complessa. Esistono aziende di grandi dimensioni, sia posizionate sul segmento lusso che su quello più commerciale, che hanno delocalizzato completamente o in parte la loro produzione in paesi a basso costo di manodopera, ed altre che negli stessi mercati, per esempio la Cina, hanno anche impiantato una propria rete commerciale, aprendo dei punti vendita al dettaglio.

Esiste poi un grande numero di aziende di medie, piccole e piccolissime dimensioni, che costituiscono certamente la maggioranza del nostro settore, alle quale questo genere di operazioni sono assolutamente precluse, in quanto non dispongono né delle risorse finanziarie, né di quelle professionali per realizzarle.

Date le enormi disparità di condizioni esistenti tra queste tipologie di aziende, ci domandiamo veramente come sia possibile per il Ministero applicare dei parametri sulle

Associazioni Regionali associate all'A.I.P.

Piemonte - Lombardia - Triveneto - Liguria/Sardegna - Emilia Romagna/Marche - Toscana/Umbria - Lazio/Abruzzo/Molise - Campania/Catania - Puglia/Basilicata - Sicilia

entrate, che non siano attentamente circoscritti e applicabili in ogni caso solo a situazioni omogenee.

Anche sul tipo di parametri individuati avanziamo delle riserve. La superficie dei locali, per esempio, non può essere considerata un parametro indicativo della redditività di un'azienda. Può benissimo verificarsi il caso di una ditta che dispone di un caveau molto grande, che però, data la situazione di crisi in cui il settore versa in questi anni, attualmente contiene pochissima merce.

Sarebbe certamente più efficace, a nostro parere, utilizzare parametri legati ai consumi, per esempio dell'energia elettrica.

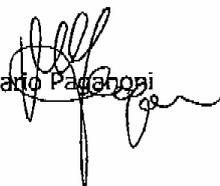
Vi è poi una considerazione di carattere più generale, ma non per questo meno importante.

Abbiamo appreso dalla stampa che il nostro Ministero alle Attività Produttive ritiene che più che il cosiddetto "made in Italy" debba essere tutelato il designed o concept in Italy: non la produzione quindi ma l'ideazione.

Questa strategia favorisce indubbiamente le grandi aziende, non soggette per altro agli studi di settore, e penalizza fortemente quelle piccole, che costituiscono la grande maggioranza delle nostre imprese, aumentando il subappalto del lavoro all'estero a discapito dell'artigianato italiano.

Non desideriamo addentrarci in riflessioni sulle gravi ricadute in termini occupazionali che scelte politiche di questo genere comportano, ma veramente ci chiediamo, se queste dichiarazioni riportate dalla stampa corrispondono al vero, a quali criteri si ispiri il nostro Governo per le sue azioni nei confronti del settore da noi rappresentato, che non sono solo quelle di carattere fiscale.

Distinti saluti,


Mario Pagani

De Santis

—Messaggio originale—

Da: Marilu Pelletterie [mailto:pelletteriemarilu@libero.it]

Inviato: domenica 13 novembre 2005 11.44

A: DC ACC STUDI DI SETTORE

Oggetto: DALLE PELLETERIE DI TOLENTINO MC

TD 240

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
15 NOV. 2005
Prot. n° 192999, 2005

Pregevole Commissione,

V'informo della situazione manifatturiera nella nostra regione Marche, attualmente in forte indebolimento per la concorrenza sleale dei paesi in via di sviluppo che producono a prezzi bassissimi senza rispettare alcuna regola ambientale, sociale, sanitaria e di mercato.

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, il manifatturiero italiano ha lasciato sul campo 5.000 imprese del T. A. C. con una perdita di circa 90.000 posti di lavoro.

Gli aumenti dei manufatti in pelle (borse, portafogli e accessori) importati soprattutto dalla Cina sono stimabili in + 1000 %, è chiaro che queste politiche commerciali di aggressione sono messe in atto da governances che vogliono monopolizzare prima i settori più vulnerabili, poi altri come stiamo vedendo.

Delle imprese ancora operanti in Italia 5.600 sono marchigiane, 1.600 della provincia di Macerata, 350 di queste hanno già chiuso con una perdita di circa 9.000 occupati fornendo al nostro territorio il primato 2005 del più colpito dalla crisi in atto, questo significa che il problema sta pericolosamente diventando sociale con ripercussioni che si possono facilmente immaginare.

Lavoro in pelletteria dal 1974, sono artigiano modellista tecnico specializzato, per la mia particolare attività (ancora non esiste numero esatto di iscrizione) non ho dipendenti quindi neanche tanti problemi, conosco però moltissime aziende nazionali, regionali e locali, le frequento, per questo riesco a cogliere i diversi umori degli artigiani che poi espongo nel corso di dibattiti politici ai quali intervengo; è stato così con Baldassarri a Civitanova Marche, Ciccioni in Ancona, Tremonti a Macerata, Forlani, Ciccanti e Massi a Tolentino, Spacca, Silenzi, Calzolaio a Macerata, Sbarbati e Bastianoni a Civitanova Marche, Magnalò in Ancona e così via.

Sicuramente far entrare la Cina nel W. T. O. prima di aver tutelato le nostre piccole imprese manifatturiere è stata per gli artigiani una catastrofe annunciata, non dimentichiamo però che tutti i Paesi del mondo hanno diritto di sviluppo e non c'è solo l'Asia, ma anche l'India, la Turchia, l'Africa e indietro non si torna, il problema è come andare avanti sugli stessi mercati con regole che ci penalizzano fortemente (noi le rispettiamo, gli altri no).

Si parla d'innovazione, aggregazione, internazionalizzazione, investimenti e ammodernamenti senza conoscere le realtà del contoterzismo e del piccolo artigiano, chi dovrebbe sostenerci non è mai entrato in un laboratorio e spesso non è sufficientemente informato sulle reali difficoltà dei settori che fin ad oggi hanno contribuito al sostegno dell'economia Nazionale, ma che attualmente non hanno di che sfamare i dipendenti, tante parole dal mondo politico ma fatti concreti nessuno!!!

Moltissime imprese a causa della crisi strutturale in atto hanno ridimensionato forzatamente il loro organico pur di resistere, a questo punto credo ci sia bisogno di misure studiate per la ripresa e lo sviluppo dell'artigianato italiano, a meno che non è già stato deciso di farlo sparire.



FEDERMODA
Tessile Abbigliamento
Pelle Cuoio e Calzature
Sartorie
Pelliccerie

TD 240

Note sullo stato del sistema moda italiano

I dati del settore tessile abbigliamento italiano nel 2004 non sono confortanti ed ancora meno lo sono quelli dei primi mesi del 2005, a poca distanza dalla fine dell'accordo multifibre.

Il consuntivo 2004 vede le esportazioni del settore TA in leggerissimo aumento; mentre le importazioni sono in crescita, da un -0,5% del 2003 ad un +5,3% nel 2004.

L'aumento delle importazioni si traduce in un aumento al 47,6% della quota di mercato soddisfatta da prodotti importati.

Per le 30 categorie liberalizzate dal primo gennaio 2005, la quota di mercato della Cina in Italia nel 2003, rispetto al totale delle importazioni extra UE verso l'Italia, non superava il 10%, mentre per le altre categorie già liberalizzate risulta del 27,3%, il triplo. Ed inoltre i prezzi praticati dagli esportatori cinesi sono nettamente inferiori rispetto a quelli medi delle forniture extra UE.

Come rilevato dall'osservatorio UE sulle importazioni dalla Cina, l'aumento delle importazioni dal colosso asiatico registra cifre da capogiro ma con una diminuzione in valore mediamente del 31%, per alcuni prodotti come la biancheria intima, del 50%.

La Cina pone in atto comportamenti sleali che minano le basi della concorrenza. I prodotti cinesi hanno prezzi largamente più bassi i quelli italiani e molto spesso vengono prodotti non rispettando le regole internazionali a tutela dei diritti dei lavoratori, non salvaguardando l'ambiente e in molti casi utilizzando prodotti, quali coloranti, dannosi per i lavoratori e per i consumatori. Oltre alla miriade di prodotti contraffatti, le dogane italiane denunciano sempre più frequentemente merci in arrivo dalla Cina riportanti etichettature di composizione mendaci.

Come poi denunciato dal porto di Napoli, si evidenziano anche casi di tessuti in poliestere di fattura cinese al prezzo di 1€ fatti transitare dalla Corea ed approdati in Italia con documenti coreani, per aggirare i controlli sulle certificazioni di qualità ed ambientali, viceversa utilizzati dai grandi colossi che producono in Corea o a Taiwan, o l'applicazione di dazi più alti da parte dell'UE. La politica valutaria di Pechino è inoltre fortemente distorsiva; la svalutazione dello yuan determina una forte penalizzazione per le imprese italiane che hanno l'euro forte.

FEDERMODA CNA Nazionale
via G. A. Guattani, 13 - 00161 Roma
tel. 0644188264 - fax 0644249515
e-mail: federmoda@er.cna.it





FEDERMODA
Tessile Abbigliamento
Pelle Cuoio e Calzature
Sartorie
Pelliccerie

L'impatto di questo fenomeno è estremamente evidente.

Molti distretti del tessile-abbigliamento italiani versano infatti in situazione di crisi profonda.

La crescita di prodotti cinesi a basso costo in Italia è lamentata da molti distretti del tessile-abbigliamento e si traduce per le aziende in perdita di clienti, riduzione delle quote di mercato, calo della produzione e dei consumi interni, riduzione dell'occupazione.

Riguardo alla produzione, le stime sul trend della produzione del settore tessile-abbigliamento in Italia per il periodo 1999 al 2009 prevedono una discesa dal 15,8% al 13,8%.

A causa poi del calo dell'export italiano del settore TA, nel 2004 si sono persi circa 11.000 posti di lavoro.

La richiesta alla CIG (Cassa Integrazione Guadagni) è stata per alcuni distretti, come quello di Biella (noto per i tessuti), pari al 15,3% delle ore utilizzate dal settore tessile in tutta Italia. Le unità locali nel distretto sono diminuite del 43,2% e gli addetti del 42,6%.

Il distretto di Como (tessuti) ha visto diminuire le proprie esportazioni. Ha fatto ricorso alla CIG nel 2004 per il 3,5% di ore in più rispetto al 2003 ed il settore tessile-abbigliamento ha utilizzato il 60% di queste ore.

Nel distretto di Prato la maglieria è in crisi, -16% nel 2004. Il saldo commerciale con l'UE, principale mercato di sbocco del distretto, è calato negli ultimi 6 anni del 15,3% a causa del costo delle materie prime, della manodopera e dei tassi di cambio.

Per il distretto di Modena (maglieria) il 2004 è stato ancora negativo: -5,5% per la maglieria e -4,8% per l'abbigliamento. Il fatturato è risultato in calo del 6,4% e del 4,4%. Gli ordini interni hanno totalizzato un -7,4% per la maglieria ed un -2,5% per l'abbigliamento. L'occupazione è calata del 4,1% nel settore della maglieria e dell'1,2% nell'abbigliamento. L'export della maglieria ha subito un calo del 16,7%. Nella subfornitura modenese si è registrata una perdita di 191 ditte rispetto al 2003.

FEDERMODA CNA Nazionale
via G. A. Guattani, 13 - 00161 Roma
tel. 0644188264 - fax 0644249515
e-mail: federmoda@er.cna.it



FEDERMODA
 Tessile Abbigliamento
 Pelle Cuoio e Calzature
 Sartorie
 Pelliccerie

Riguardo poi al settore della calzetteria italiano, nel periodo 2001-2004 è risultato costituito dal 56% da prodotti maschili e per il 44% da prodotti femminili con un peso dell'1,3% sugli scambi mondiali del tessile-abbigliamento. L'Italia, che per quantità di prodotti e per valore ha ricoperto per anni la posizione di leadership, ora non ha più lo stesso vantaggio. Tiene ancora nell'export ma è seguita in un testa a testa dalla Cina (16,5% contro un 15,5%).

Nota interessante del settore calzetteria è che l'esportazione italiana continua a tenere in mercati dove la Cina non esporta e viceversa soffre in quelli dove ha la Cina come competitor.

Per il settore della pellicceria, che per il suo alto grado di remunerabilità degli investimenti e per la grande incidenza del monte ore sul prezzo finale è stato tra i primi ad essere investito dalla produzione cinese, si conferma il trend che vede importazioni sempre maggiori di prodotti finiti (+6,4%). Anche qui per il 2004 sono aumentati gli interventi della CIG +4,2%.

Una pronta azione di salvaguardia per i prodotti del tessile-abbigliamento nei confronti della Cina si rivela valida al fine di tutelare ed assicurare la continuità e la resistenza di un tessuto industriale italiano di piccole e medie imprese del settore che si stanno impegnando a spostare la competizione dai prezzi al valore aggiunto tramite investimenti in ricerca, studio dei ed invenzione di nuovi materiali, innovazione di stile e di prodotto. In questo contesto risulta urgente e consequenziale la richiesta dell'introduzione del "made in", almeno per le merci importate dai paesi extra UE, ed in prospettiva anche l'apposizione dell'origine nazionale delle merci del tessile-abbigliamento per una indicazione immediata al consumatore della diversità tra un prodotto fabbricato in Europa/Italia, perchè possa valutare il rapporto qualità prezzo del prodotto.

Sul fronte dell'innovazione è opportuno prevedere azioni a sostegno dell'innovazione non tecnologica, che tanta importanza assume nello studio delle collezioni e nella realizzazione dei campionari.

Di estrema importanza si rivela inoltre l'impatto di tali provvedimenti sulle imprese della subfornitura del TA che più di tutte sono minacciate dalla concorrenza del paese asiatico e che viceversa costituiscono la ricchezza del settore, in quanto dotate di notevole flessibilità, in grado di garantire capacità produttiva e qualità ed in grado di conservare la conoscenza della tradizione della produzione italiana.

FEDERMODA CNA Nazionale
 via G. A. Guattani, 13 - 00161 Roma
 tel. 0644188264 - fax 0644249515
 e-mail: federmoda@er.cna.it



FEDERMODA
 Tessile Abbigliamento
 Pelle Cuoio e Calzature
 Sartorie
 Pelliccerie

In riferimento all'aggiornamento dello studio di settore per la pellicceria, Federmoda Pellicceria chiede si tenga conto del trend fortemente negativo che da alcuni anni ha investito il settore. ←

L'Italia, grazie al valore aggiunto del contenuto moda italiano, era importatrice di pelli gregge o conciate e possedeva una filiera produttiva di altissima qualità che, con diverse concerie e una fitta rete di artigiani confezionisti riusciva a confezionare e riesportare il prodotto finito. La crescente concorrenza del basso costo della manodopera cinese, ha praticamente sottratto tutta questa parte della produzione, soffocando letteralmente il settore.

Le pelli di visone _ la voce economicamente più importante per il settore _ provenienti dalle fiere scandinave ed americane, invece che arrivare in Italia per essere lavorate e poi riesportate, vanno direttamente in Cina, dove sono prodotte con modellistica italiana. A quel punto entrano in Italia confezionate e sono riesportate regolarmente targate made in Italy. (con grandi soddisfazioni economiche per gli operatori commerciali, ma con gravi ripercussioni su tutto il sistema produttivo). Ovvio perciò la chiusura quasi obbligata per un numero di artigiani e necessità di riposizionamento per quelli impossibilitati a farlo e, in queste condizioni, la logica della sopravvivenza ha imposto spesso l'accettazione di remunerazioni né congrue né coerenti.

Questo spostamento strategico della produzione è dimostrato dai meri dati statistici Istat allegati, nel 1997, sino ad ottobre sono arrivate in Italia oltre 2.452.700 pelli di visone, per lo stesso periodo, nel 2002 gli ultimi dati disponibili testimoniano che sono arrivate in Italia in tutto 199.660 pelli di visone,

Per il discorso dell'occupazione il discorso è molto più doloroso, nel 1994 gli occupati nel settore risultavano 49.700, nel 2001 ne erano rimasti 34.900. Queste cifre non necessitano di particolari commenti ma testimoniano il pesante travaglio sostenuto dagli operatori di un settore che, pur senza enfasi, rimane un patrimonio di cultura irrinunciabile per il modo della moda italiana.

FEDERMODA CNA Nazionale
 via G. A. Guattani, 13 - 00161 Roma
 tel. 0644138264 - fax 0644249515
 e-mail: federmoda@er.cna.it

IMPORT SETTORE DELLA PELLICCERIA 1997 - 2002								
(DATI IN QUANTITA')		NOTA: DAL 2.000 L'UNITA' DI MISURA E' IL KG NR = NON RILEVATO						
CODICE ISTAT	TIPO MERCE	OTT 97	OTT 98	OTT 99	OTT 00	OTT 01	OTT 02	% M.A. ott 2002/2001
43011000	GREGGHE DI VISIONE	2.075.983	2.246.591	1.963.094	227.860	167.248	164.360	-1,7
43012000	GREGGHE CONIGLIO O LEPRE	322.477	475.501	1.602.185	229.980	406.949	-	
43013000	GREGGHE ASTRAKAN	112.175	120.203	154.007	36.450	25.845	24.775	-3,4
43014000	GREGGHE CASTORO	21.549	11.289	2.767	2.467	4.465	-	
43015000	GREGGHE TOPO MUSCHIATO	9.463	6.160	-	768	335	-	
43016000	GREGGHE VOLPE	177.292	170.671	186.492	87.235	65.691	73.397	11,7
43017090	GREGGHE FOCA O OTARIA	12.807	5.041	6.277	9.983	5.004	11.761	135,0
43018010	GREGGHE LONTRA O NUTRIA	2.690	7.189	4.009	1.058	441	700	58,7
43018030	GREGGHE MURMEL	18.664	10.242	10	1.014	2.122	2.644	24,6
43018050	GREGGHE FELIDI SELVATICI	1.666	8.039	3.582	2.804	7.285	8.855	21,6
43021100	CONCIATE VISIONE	375.856	419.674	506.203	44.328	44.327	35.330	-20,3
43021200	CONCIATE CONIGLIO E LEPRE	2.183.925	2.969.240	1.977.039	388.111	472.097	-	
43021300	CONCIATE ASTRAKAN	79.115	58.329	79.235	17.723	14.675	11.786	-19,7
43021910	CONCIATE CASTORO	6.334	11.035	5.854	1.265	1.084	1.633	50,6
43021920	CONCIATE TOPO MUSCHIATO	16.663	2.171	2.457	176	1046	402	-61,6
43021930	CONCIATE VOLPE	38.082	47.103	77.811	42.526	39.472	44.452	12,5
43021949	CONCIATE FOCA O OTARIA	5.363	15.758	9.905	6.825	10.080	4.996	-60,4
43021950	CONCIATE LONTRA O NUTRIA	137.497	104.484	85.678	8.885	5.315	4.469	-15,9
43021980	CONCIATE MURMEL	25	1.399	2.901	1.394	813	1.165	43,3
43021970	CONCIATE FELIDI SELVATICI	3.787	6.657	8.107	1.519	1.275	1.104	-13,4
43021980	CONCIATE QVINI	2.705.604	2.779.281	1.075.755	809.127	717.336	831.850	16,0
43023021	INTERE, PEZZI, RITAGLI VISIONE	12.791	13.724	6.395	6.658	15.136	21.187	40,0
43023025	INT., PEZZI, RIT. CONIG/LEPRE	199.977	101.234	6.773	161.151	177.270	194.469	9,7
43023031	INT., PEZZI, RITAGLI ASTRAKAN	13.776	31.463	16.843	68.521	15.682	21.837	39,2
43023035	INTERE, PEZZI, RITAGLI CASTORO	119	105	25	509	356	392	10,1
43023041	INT., PEZZI, RIT. TOPO MUSCHIATO	3.599	1.342	870	974	666	307	-63,9
43023045	INTERE, PEZZI, RITAGLI VOLPE	27.433	17.220	15.532	9.196	15.410	30.576	98,4
43023051	INTERE, PEZZI, RITAGLI NON NOMI	0	504	-	-	1.352	-	
43023055	INT., PEZZI, RIT. FOCA/OTARIA	417	1.160	14.031	1.616	1.810	1.120	-38,1
43023061	INTERE, PEZZI, RITAGLI LONTRA	1.596	588	1.319	716	1113	1.915	72,1
43023065	INTERE, PEZZI, RITAGLI MURMEL	819	525	1.300	17	697	144	-79,3
43023071	INT., PEZZI, RIT. FELIDI SELVATICI	3.721	4.441	567	1.663	6.127	4.161	-32,1
43018090	GREGGHE VARI NON NOMINATE KG.	75.458	90.288	48.732	74.224	76.039	548.681	621,6
43019000	GREGGHE:TESTE, CODE, ZAMPE E A	278	1.776	810	248	652	3.816	486,3
43021995	CONCIATE NON NOMINATE	684.458	378.766	318.034	533.204	526.184	803.870	52,8
43022000	CONCIATE:TESTE, CODE, ZAMPE E	28.532	5.324	183.777	10.224	16445	18.099	10,1
43023010	PELLI ALLUNGATE	7	832	728	1.332	1.424	282	-80,2
43023075	INT., PEZZI, RIT. NON NOMINATE	32.020	26.652	30.522	47.613	49.523	96.017	93,9
43031010	ABBIGLIAMENTO IND. E ACCESS.	2.393	2.093	5.798	1.203	1.093	332	-69,6
43031090	ABBIGLIAMENTO IND. E ACCESS.	94.813	116.618	137.809	225.928	230.047	394.785	71,6
43039000	OGGETTI DIVERSI DA INDUMENTI	24.506	15.670	18.250	57.093	51.197	67.957	32,7
TOTALE No. KG.		942.465	638.020	742.460	3.123.588	3.180.928	3.433.626	7,9

- Ricerche su dati ISTAT

28/07 19:12 [RX/TX 8398] [000]

Per Seg. Pepe Alessandro Per Seg. Lunari Lucio



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PELLICCERIA
REGIONE SICILIA

90143 PALERMO - P.ZZA LEONI, 23/24

TD24U

P.I. 80012660827

www.aip.it

E-Mail: aipsicilia@libero.it

E-Mail: asigma@libero.it

Sede: Tel. e Fax 0916373736

Presidenza: Tel e Fax 091585067

Prot. 53/2005

Palermo, luglio, 2005

F A X pag. 1/1

Spett.le Associazione Italiana Pellicceria
Corso Venezia, 38
20121 Milano

Oggetto: Studi di settore.

Ormai da parecchi anni si verifica una contrazione costante dei mesi di effettivo lavoro (attualmente sono sei mesi), periodo che consente di coprire le spese ed avere un certo utile.

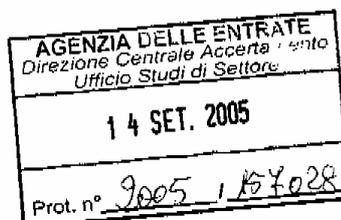
Tale situazione costringe molti artigiani a sospendere l'attività a fine marzo, per poi riprenderla ad ottobre.

Tranne rare eccezioni che riescono a diversificare, il 95% rimangono inattivi, ma devono ugualmente far fronte alle spese generali (affitto, spese condominiali, consulente, Enel, etc.).

Al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi e relativa applicazione degli studi di settore, non possono usufruire di un'eventuale riduzione, poiché non esiste, per il settore pellicceria, la voce: " lavoro stagionale ".

Pertanto, prego codesta rispettabile Associazione di rendere noto quanto predetto nella eventualità che si verifichi la possibilità di rinegoziare gli studi di settore.

Cordiali saluti



Giuseppe Fiore
Presidente regionale

POSIZIONAMENTO DEL SETTORE DELLA PELLICCERIA NELL'OCCUPAZIONE NAZIONALE E SETTORIALE											
<i>(Dati in migliaia di addetti al 31/12 di ogni anno)</i>											
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*	% M.A. 2002/2001	% M.A. 2002/1994
OCCUPAZIONE NAZIONALE	20.005	20.086	20.125	20.207	20.435	20.692	21.080	21.514	21.829	1,5	1,1
OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA	5.592	5.522	5.125	5.096	5.186	5.175	5.149	5.133	5.184	1,0	-0,9
OCCUPAZIONE NEL TESSILE, ABBIGL. E CALZATURIERO *	882	874	868	852	863	832	841	818	814	-0,5	-1,0
OCCUPATI SETTORE PELLICCERIA (addetti interni)	49,7	46,5	43,9	41,0	38,3	35,5	35,8	34,9	35,0	0,3	-4,3
PESO % SULL'OCCUPAZIONE NAZIONALE	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2		
PESO % SU OCCUPAZIONE INDUSTRIA	0,8	0,8	0,9	0,8	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7		
PESO % SU OCCUP. TESS., ABB., CALZATURE	5,6	5,6	5,6	5,3	5,1	4,8	4,4	4,3	4,3		

* = Stime a Dicembre 2002

Ricerche su dati ISTAT e aziendali

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD25U

Codici attività:

18.30.1 – Preparazione e tintura di pellicce;

19.10.0 – Preparazione e concia del cuoio.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD25U, rispettivamente, in data 26 luglio 2005 (nota prot. n.121283/2005 del 6/07/2005) e 27 settembre 2005 (nota prot. n. 151397 del 2/09/2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione delle Associazioni di categoria interessate in data 4 aprile 2005 con nota prot. n. 62104/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali: A.G.C.I., Casartigiani, C.L.A.A.I., C.N.A., Confcommercio, Confapi, Confartigianato, Conf. Cooperative Italiane, Confindustria, CONFESERCENTI, Consiglio Naz. Dottori Commercialisti, Consiglio Naz. Ragionieri e Periti Commerciali, Istituto Naz. Revisori Contabili.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore TD25U e quindi, in mancanza di esempi concreti, di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio TD25U alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 21 novembre 2005

Lanfranco De Santis

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD26U

Codice attività:

18.10.0 – Confezione di vestiario in pelle.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD26U, rispettivamente, in data 18 maggio, 24 giugno 2005 e 20 luglio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 aprile 2005 con nota prot. n. 62104/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA NAZIONALE;
- CNA FEDERMODA;
- CONFARTIGIANATO.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD26U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 21 novembre 2005

Lanfranco De Santis

-----Messaggio originale-----

Da: Favilli Flavio [<mailto:favilli@cna.it>]
Inviato: lunedì 5 dicembre 2005 12.48
A: ABRITTA LUIGI
Oggetto: Fw: OSSERVAZIONI Studio di Settore TD26U

----- Original Message -----

From: "Franceschini Antonio" <a.franceschini@bo.cna.it>
To: <favilli@cna.it>
Sent: Saturday, December 03, 2005 10:02 AM
Subject: I: OSSERVAZIONI Studio di Settore TD26U

-----Messaggio originale-----

Da: Franceschini Antonio
Inviato: venerdì 2 dicembre 2005 22:08
A: 'Politiche Fiscali'
Oggetto: OSSERVAZIONI Studio di Settore TD26U

Caro Flavio,
in riferimento allo Studio di Settore in oggetto in merito al quale ti
trasmetto i risultati delle due simulazioni prodotte sulla scorta degli
esempi da noi trasmessi non mi pare si siano rilevate particolari
problematicità. In generale, se possibile, lavorerei per estendere comunque
il monitoraggio a tutto il sistema moda in considerazione del fatto che le
problematiche di difficoltà che hanno portato a quella scelta per alcuni
Studi, sono comunque comuni a tutto il TAC. Cordiali saluti.

Antonio Franceschini - CNA FEDERMODA

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD27U

Codice attività:

19.20.0 – Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD27U rispettivamente, in data 13 luglio e 12 settembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 maggio 2005 con nota prot. n. 78734/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- C.N.A.;
- Confartigianato;
- AIMPES.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD27U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 novembre 2005

Annamaria Maresca - Francesca Nesci



FEDERMODA

Osservazioni Studio di Settore – TD27U

In riferimento alla validazione dello Studio di Settore “ TD27U “ che riguarda l’attività di “ Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria “ codice 19.20.0 la scrivente Associazione presenta a le seguenti osservazioni:

1. Si ritiene necessario evidenziare la differente redditività che esiste fra le aziende che lavorano direttamente per le grandi firme, i cosiddetti **sub-fornitori di 1° livello** che, normalmente, sono aziende più strutturate e con un maggior numero di addetti impiegati e le aziende che lavorano sempre per le grandi firme ma in modo indiretto, i **sub-fornitori di 2° livello**. Dagli esempi che abbiamo verificato al Ministero emergeva una differenza, ma a nostro avviso dovrebbe essere più marcata in quanto la redditività dei sub-fornitori di 2° livello è veramente ridotta al minimo ed in certi casi non esiste.
2. In riferimento al dato delle “ LAVORAZIONI SVOLTE DA TERZI “ sul questionario sarebbe auspicabile che tale dato andasse in qualche modo ad influenzare il “ Rendimento medio per addetto “ negli indici di coerenza. Questo in quanto potrebbe accadere che a fronte di aumenti di fatturato dell’azienda e non incrementi di proprio personale dipendente, la stessa azienda faccia ricorso allo strumento della sub-fornitura per onorare gli ordini. Negli esempi visti abbiamo verificato che il dato era cresciuto in modo enorme rendendo l’azienda non coerente per questo indice, dando adito a far pensare a ricorso a lavoro irregolare.
3. Per quanto riguarda il dato relativo al totale dei beni strumentali presenti in azienda, abbiamo verificato che il valore che concorre ai fini della congruità è sicuramente eccessivo rispetto a quello che dovrebbe essere. In molti casi si registra che le aziende non usano effettivamente tutti i beni strumentali che possiedono e quindi si crea un valore legato a questo indicatore sproporzionato rispetto alla realtà. Questo fatto è ancora più evidente nel caso dei sub-fornitori di 2° livello che hanno numerose macchine da lavoro, acquistate in un momento in cui facevano produzione in conto proprio oppure erano sub-fornitori di 1° livello, ma che adesso utilizzano le stesse soltanto in una minima parte.

Unione CNA FEDERMODA
Ufficio di Bologna
Viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna
tel. 0516099490 – 051299331 fax 051359902 e-mail: federmoda@er.cna.it

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD29U

Codici attività:

26.61.0 – Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia;
26.63.0 – Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso;
26.66.0 – Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD29U, rispettivamente, in data 23 giugno 2005 e 20 luglio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 aprile 2005 con nota prot. n. 62104/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e della seguente Associazione di categoria:

- ATECAP.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD29U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Con nota del 26 settembre 2005 l'ATECAP ha espresso parere favorevole sullo studio di settore TD29U, soprattutto per le variazioni introdotte, rispetto al vecchio studio, nel quadro relativo al personale addetto all'attività, novità che permettono di tener conto in maniera adeguata delle differenti modalità di organizzazione dei processi produttivi aziendali e delle relazioni economiche tra i fattori produttivi.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute ulteriori specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 novembre 2005

Elisabetta Pellegrini

ATECAP
Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato

Spett.le
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa, 242
Torre C – p. 11
00144 Roma

alla c.a. del Dott. Luigi Abritta

p.c. SO.SE
Dott. Fabio Zaccaria
Via Carucci, 85
00143 Roma

Roma, 26 settembre 2005

Oggetto: Studio di settore

Gli incontri svolti presso la SO.SE e il fervido scambio di informazioni, sui casi concreti presentati, hanno permesso all'Associazione di valutare e testare il prototipo dello Studio di settore **TD29U**, di aggiornamento per la nostra categoria, che riguarda le attività rientranti nella classe 26.63.00.

Si ritiene, al riguardo, che le variazioni apportate per i parametri relativi al quadro degli addetti, estesi ad altre forme di collaborazione, secondo la nuova normativa vigente, tengono conto in maniera adeguata delle diverse modalità di organizzare i processi produttivi aziendali e le relazioni economiche dei fattori.

Quanto sopra in risposta alla vostra cortese comunicazione di cui all'oggetto.

E' gradita l'occasione per porgere i nostri più distinti saluti.

Il Direttore

Alfredo de Vizio

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD36U

Codici attività:

- 27.10.0 – Siderurgia;
- 27.21.0 – Fabbricazione di tubi di ghisa;
- 27.31.0 – Stiratura a freddo;
- 27.32.0 – Laminazione a freddo di nastri;
- 27.33.0 – Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo;
- 27.34.0 – Trafilatura;
- 27.51.0 – Fusione di ghisa;
- 27.52.0 – Fusione di acciaio;
- 27.53.0 – Fusione di metalli leggeri;
- 27.54.0 – Fusione di altri metalli non ferrosi.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD36U, rispettivamente, in data 21 giugno 2005 (nota prot. n.102548/2005 del 6/07/2005) e 12 luglio 2005 (nota prot. n.115982/2005 del 24/05/2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 maggio 2005 con nota prot. n. 78734/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali: A.G.C.I., ANCE, Casartigiani, C.L.A.A.I., C.N.A., Confcommercio, Confapi, Confartigianato, Conf. Cooperative Italiane, Confindustria, Confedilizia, Confesercenti, Consiglio Naz. Dottori Commercialisti, Consiglio Naz. Ragionieri e Periti Commerciali, Istituto Naz. Revisori Contabili.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore TD36U e quindi, in mancanza di esempi concreti, di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio TD36U alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 21 novembre 2005

Lanfranco De Santis

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD38U

Codice attività:

36.12.1 – Fabbricazione di mobili metallici per uffici e negozi, ecc..

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD38U, rispettivamente, in data 26 maggio 2005 (nota prot. n.81435/2005 del 4/05/2005) e 14 giugno 2005 (nota prot. n.99870/2005 del 30/05/2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 6 aprile 2005 con nota prot. n. 62104/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali: A.G.C.I., ANCE, Casartigiani, C.L.A.A.I., C.N.A., Confcommercio, Confapi, Confartigianato, Conf. Cooperative Italiane, Confindustria, Confedilizia, Confesercenti, Consiglio Naz. Dottori Commercialisti, Consiglio Naz. Ragionieri e Periti Commerciali, Istituto Naz. Revisori Contabili.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore TD38U e quindi, in mancanza di esempi concreti, di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio TD38U alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 28 novembre 2005

Elisabetta Pellegrini

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD47U

Codici attività:

21.21.0 - Fabbricazione di carta e cartoni ondulati e di imballaggi di carta e cartone;
21.23.0 - Fabbricazione di prodotti cartotecnici;
21.25.0 - Fabbricazione di altri articoli di carta e di cartone.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD47U, rispettivamente, in data 21 luglio 2005 e 21 settembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 maggio 2005 con nota prot. n. 78734/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ASSOCARTA;
- ASSOGRAFICI;
- CASARTIGIANI;
- CONFINDUSTRIA.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Assografici – Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici, con nota prot.n. 201185 del 29 novembre 2005 ha fatto presente che:

- ✓ negli ultimi anni si è verificato un generale peggioramento della congiuntura economica che investe il settore rispetto all'anno base (2003) preso come riferimento per la costruzione del nuovo studio, con conseguente diminuzione dei volumi del fatturato e caduta dei margini operativi delle imprese.

Tale peggioramento è dovuto principalmente ad una serie di fattori:

- l'imballaggio di carta e cartone presenta un rilevante mercato di sbocco in settori che hanno registrato negli ultimi anni una forte tendenza alla riduzione del livello di produzione (calzature, elettrodomestici, computer, tessile-abbigliamento, arredamento);

- i prodotti cartotecnici per la scuola, l'ufficio e la corrispondenza, sollecitati dai cambiamenti delle tecnologie connesse ad Internet (posta ed archiviazione elettronica) stanno subendo la concorrenza dei paesi dell'estremo Oriente che presentano una sempre maggiore capacità di penetrazione sul mercato italiano;
- è in atto un processo di competizione con altri materiali d'imballaggio che hanno accentuato la propria dinamica sostitutiva, mettendo in pericolo taluni segmenti dell'industria cartotecnica trasformatrice.

Inoltre il calo della domanda di alcuni mercati di sbocco determina un incremento del livello di competizione tra imprese del settore, con conseguenze negative sui prezzi di vendita e quindi sui margini di profitto.

Infine l'aumento dei costi dell'energia e dei trasporti provoca un incremento dei costi operativi delle imprese.

Imballaggi in cartone ondulato

Le aziende specializzate nella sola trasformazione del cartone ondulato incontrano delle difficoltà dovute anche alla presenza di gruppi di imprese multinazionali strutturate con processi produttivi integrati di produzione e trasformazione della carta (ondulazione).

Gli scatolifici, inoltre, risentono fortemente della contrazione della domanda di settori utilizzatori in forte crisi, della chiusura o della delocalizzazione in altri paesi di industrie acquirenti e del processo di sostituzione delle scatole in cartone ondulato con altri materiali che si sta verificando nel settore ortofrutticolo.

Tubi in cartone

La produzione di tubi di cartone registra una progressiva diminuzione a causa del calo della domanda di alcuni settori di sbocco, quali il tessile-abbigliamento e la meccanica, e dell'affermarsi di prodotti sostitutivi come i tubi in plastica, soprattutto nei settori dell'imballaggio farmaceutico, alimentare e del film plastico.

Infine l'Assografici chiede:

1. l'introduzione di un correttivo congiunturale che tenga conto dell'andamento dei consumi energetici e dei fatturati aziendali;
2. che la partecipazione dei collaboratori familiari nelle aziende cartotecniche trasformatrici venga percentualizzata in base alla reale attività svolta dal collaboratore nell'impresa.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

L'Agenzia nel prendere atto della situazione economica che caratterizza le attività oggetto dello studio TD47U, potrà, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dalla associazione Assografici.

Per quanto riguarda la richiesta dell'introduzione di un correttivo legato ai consumi energetici, si fa presente che, dall'analisi dei dati di settore e dall'esame degli esempi forniti dalle associazioni professionali intervenute alle riunioni di presentazione del prototipo dello studio, non sembra giustificarsi l'introduzione di un correttivo congiunturale.

Per ciò che attiene alla richiesta di pesare l'apporto di lavoro effettivo del collaboratore familiare all'interno delle imprese cartotecniche, l'Agenzia sottolinea che, nell'attuale fase di evoluzione, i nuovi studi di settore sono stati elaborati in modo tale da permettere di misurare l'apporto

lavorativo del personale non dipendente con la percentuale di lavoro effettivamente prestato nel processo produttivo.

In particolare, nel quadro A dei modelli utilizzati per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, vengono richieste informazioni relative sia al numero di soggetti che alla percentuale di lavoro prestato dal personale non dipendente.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD47U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipi dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 novembre 2005

Elisabetta Pellegrini



ASSOGRAFICI - Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

VV-AR/tl
Prot. n. 469/Studi di settore
Milano, 28 Novembre 2005

Spettabile

AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accentramento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa 242, Torre C, Piano XI
00144 ROMA RM

Alla cortese attenzione dei Signori:

Dott. LANFRANCO DE SANTIS
Dott.ssa ELISABETTA PELLEGRINI

OGGETTO: Studi di settore per le industrie cartotecniche e trasformatrici

In merito agli incontri per l'assestamento del prototipo di studio di settore TD47U relativo alle industrie cartotecniche e trasformatrici di cui ai codici:

- 21.21.0 Fabbricazione di carta e cartoni ondulati e di imballaggi di carta e cartone
- 21.23.0 Fabbricazione di prodotti cartotecnici
- 21.25.0 Fabbricazione di altri articoli di carta e di cartone

rileviamo un generale peggioramento della congiuntura settoriale, rispetto all'anno di base sul quale è stata calcolata la capacità potenziale del contribuente di produrre ricavi, per cui vi è l'esigenza di introdurre dei correttivi che ne tengano conto e potrebbero essere collegati ai consumi energetici ed ai fatturati aziendali. In caso contrario vi è il rischio che lo studio non funzioni e non rispecchi le caratteristiche delle piccole e medie imprese che stanno decumulando risorse per dare continuità all'iniziativa imprenditoriale in attesa della tanto auspicata ripresa e di provvedimenti legislativi di sostegno e di rilancio economico.

Peggioramento congiunturale, calo dei fatturati e dei margini, aumento dei costi operativi

Dal 2003 il settore cartotecnico trasformatore si trova in uno stato di difficoltà congiunturale, caratterizzata da un *modesto incremento della produzione* e da una contemporanea *diminuzione del fatturato*. Inoltre si sta verificando un processo di *caduta dei margini operativi* delle imprese, che non sembra arrestarsi e mette a rischio la stessa sopravvivenza di molti operatori, mentre i costi operativi hanno subito una forte crescita in particolare per quanto riguarda l'energia ed i trasporti.

Il peggioramento della situazione congiunturale è dovuto al fatto che la dinamica produttiva del settore è sempre stata fortemente influenzata dalla crescita della produzione industriale complessiva, ma nel corso degli ultimi due anni la stretta correlazione con l'industria nel complesso si è allentata e la crescita produttiva è diventata meno forte, principalmente a causa di una serie di fattori:

- l'impballaggio di carta e cartone mostra una quota rilevante in settori che hanno registrato negli ultimi anni una forte tendenza alla riduzione del livello di produzione (calzature, elettrodomestici, computer, tessile-abbigliamento, arredamento) e ciò potrebbe influenzarne lo sviluppo futuro;
- i prodotti cartotecnici per la scuola, l'ufficio e la corrispondenza, sollecitati a cambiamenti dalle tecnologie connesse ad Internet (posta ed archiviazione elettronica) stanno subendo la concorrenza dei Paesi dell'Estremo Oriente che mostrano una sempre maggiore capacità di penetrazione sul mercato italiano;
- è in atto un processo di competizione con altri materiali d'impballaggio che hanno accentuato la propria dinamica sostitutiva, diventando una sfida per taluni segmenti dell'industria cartotecnica trasformatrice.

La stagnazione e il calo strutturale della domanda di alcuni settori di sbocco hanno innalzato il livello di competizione che si è scaricato sui prezzi di vendita. Ciò ha determinato, in buona sostanza, una riduzione dei margini di profitto per l'intero settore poiché il contesto non ha consentito alle imprese di attuare delle politiche commerciali volte ad assorbire i maggiori costi operativi, per cui i margini operativi sono scesi al di sotto di quelli medi dell'industria manifatturiera.

Inoltre, la pressione esercitata dalle politiche di acquisto dei clienti multinazionali ha comportato condizioni accessorie di vendita sempre più onerose con consegne predeterminate in tempi ristretti, clausole vessatorie il cui mancato rispetto determina delle penali che vanno ben oltre il semplice valore della fornitura, aste on-line al ribasso.

In tale situazione si è verificata una continua riduzione dei fatturati industriali, come dimostra la sottostante tabella.

Fatturato e produzione dell'industria cartotecnica trasformatrice

Var. % sul corrispondente periodo precedente

	2003	2004	Gen.-Giu.05
Fatturato*	-1,7	-2,7	-1,1
Produzione in quantità**	0,7	0,8	-1,2

*Fonte: Assografici

** Elaborazioni Assografici su dati Istat

Infine il ritmo di aumento dei costi dell'energia e dei trasporti ha surriscaldato i costi operativi, mantenendo sotto pressione i margini delle imprese che si sono portati sotto la media dell'industria manifatturiera.

In particolare riteniamo utile analizzare il caso di due segmenti per i quali gli studi stessi debbono essere rimodulati per tenere conto dei cambiamenti strutturali e di mercato.

Impballaggi in cartone ondulato

Nel cartone ondulato le strategie di "volume" sembrano prevalere rispetto a quelle di "nicchia". All'interno del segmento domina, infatti, la tipica strategia di volume perseguita dai grandi gruppi, multinazionali e non, a cui non possono pressoché in alcun modo sottrarsi i medi ed i piccoli scatolifici. Molto spesso il gruppo multinazionale è integrato, oltre che con l'attività di ondulazione, anche con quella a monte di produzione della carta, e può pertanto costruirsi margini di profitto anche nelle fasi precedenti la lavorazione finale (produzione della carta e produzione dei fogli ondulati). Lo scatolificio, specializzato nella sola trasformazione finale del cartone ondulato, è invece l'anello più debole della catena del valore, in quanto i suoi spazi operativi sono

largamente determinati dalle strategie produttive e commerciali delle aziende integrate a monte (i gruppi multinazionali ed alcune imprese indipendenti che svolgono l'attività di ondulazione). Dalla seconda metà degli anni '90, a fronte di significativi aumenti nelle quantità prodotte, i fatturati delle imprese sono aumentati solo marginalmente, segnalando la presenza di una concorrenza di prezzo molto accesa. Fra 2003 e 2005 inoltre i prezzi delle carte Kraft hanno subito cali sostanziali, incidendo notevolmente sui prezzi di vendita dei prodotti e di conseguenza sui fatturati delle imprese.

Prezzi del Kraftliner per cartone ondulato

Carte (euro per ton.)	2003	Gen.-Ott.05
Kraftliner avana		527,50
		466,50

Fonte: Elaborazione Assografici su prezzi rilevati dalla CCIAA di Milano

Le attuali difficoltà degli scatolifici sono dovute alla contrazione della domanda di settori utilizzatori in forte crisi, alla chiusura o alla delocalizzazione in altri paesi di industrie acquirenti ed al processo di sostituzione delle scatole in cartone ondulato con altri materiali che si sta verificando nel settore ortofrutticolo. Ciò ha determinato una intensificazione della concorrenza e minori margini di profitto.

Tubi in cartone

Un solo dato è sufficiente ad indicare la situazione attuale del segmento: la produzione a fine 2005 evidenzierà una caduta nell'ordine del 10% rispetto al 2004.

I motivi di questa forte diminuzione sono il calo strutturale della domanda di alcuni settori di sbocco, quali il tessile-abbigliamento e la meccanica, e l'aggressività dei prodotti sostitutivi, quali i tubi in plastica, che si stanno diffondendo soprattutto nei settori dell'imballaggio farmaceutico e alimentare e del film plastico, dopo aver aggredito il settore degli anelli per i nastri adesivi, dei coni e delle spolette nel caso dei filati.

Il settore tubi in cartone in Italia

	2003	2004	Prev. 2005
Produzione (ton.)	133.000	129.000	116.000
Importazioni (ton.)	4.006	4.798	n.d.
Esportazioni (ton.)	19.832	20.001	n.d.
Consumo apparente (ton.)	117.174	113.797	n.d.
Indice dei prezzi dei tubi (1998=100)	94	90	87
Indice dei prezzi delle carte	99	109	112
Tasso di utilizzo degli impianti	72	68	63

Fonte: Gruppo Produttori Tubi in Cartone - Assografici

Il cluster n. 3 dello studio di settore TD47U considera 40 aziende, in prevalenza fornitrici dell'industria cartaria, che ha avuto un andamento di mercato abbastanza stabile negli ultimi anni, mentre la dinamica del settore è determinata principalmente dal tubo tessile e dal tubo per film plastico che hanno un peso produttivo doppio rispetto al tubo per cartiera. L'industria del tessile-abbigliamento è in forte crisi nei vari distretti e l'industria del film plastico e dei laminati ha chiuso alcuni stabilimenti italiani sostituendo la produzione degli stessi con l'import, per cui i produttori di tubi hanno perso quote di mercato.

Richiesta

Sulla base dei profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il settore a partire dal 2003, anno cui si riferisce la base dati, ci preme sottolineare che lo studio deve essere rimodulato in maniera tale da considerare le ricorrenti

crisi dei settori di sbocco che hanno portato a chiusure di aziende utilizzatrici e va inserito un correttivo congiunturale che tenga conto dell'andamento dei consumi energetici e dei fatturati aziendali. In sostanza, nel caso in cui si verifichi una diminuzione di consumi e fatturati, scatterà un correttivo agli studi di settore.

Inoltre la partecipazione nelle aziende cartotecniche trasformatrici dei collaboratori familiari deve essere percentualizzata in base alla reale attività svolta nell'impresa dal collaboratore familiare.

Nel ringraziare per l'attenzione porgiamo i più distinti saluti.

RAG. VALTER VISCARDI
AREA ECONOMIA E CENTRO STUDI

20123 Milano, Piazza Conciliazione, 1
Tel. 02 4981051 – fax 02 4816947
www.assografici.it - assografici@assografici.it
Codice Fiscale 02116820156

ATTIVITÀ SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO SG57U

Codici attività:

85.12.B – Altri studi medici e poliambulatori specialistici

85.12.3 – Studi di radiologia e radioterapia

85.12.5 – Altre istituzioni sanitarie senza ricovero, centri dialisi, ambulatori tricologici, ecc.

85.14.A - Laboratori di analisi cliniche

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso la sede della So.Se., sita nei locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore SG57U rispettivamente in data 20 luglio 2005, 14 ottobre e 8 novembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 8 giugno 2005 con nota prot. n. 105520/2005 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANISAP
- CONFCOMMERCIO
- FEDERLAZIO
- FNOMCO - Federazione Nazionale Ordine Medici Chirurghi Odontoiatri

○ Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FEDERLAZIO, con nota del 14/11/2005, prot. n. U950/2005 – CTM/LM/sp, dichiara che il prototipo presentato nel corso delle riunioni ha raggiunto un elevato grado di approssimazione e, pertanto, allo stato attuale può costituire un adeguato elemento di riferimento statistico.

Tuttavia, pone il problema delle proiezioni nel futuro di tale validità poichè le strutture interessate dallo studio, che lavorano in regime di accreditamento, sono ancorate a tariffe amministrative

ferme al 1991, mentre tutti i costi tendono ad aumentare. Pertanto, occorrerà prevedere un meccanismo di aggiornamento annuale dei coefficienti;

Inoltre evidenzia che le apparecchiature scientifiche utilizzate possono essere più o meno avanzate tecnologicamente, con grande divario di costi. Può accadere, quindi, che a parità di coefficienti, vengano penalizzate le strutture che investono in nuove e complesse tecnologie.

L'ANISAP, con nota pervenuta in data 25/11/2005, riconosce anch'essa che il modello di studio di settore proposto appare, nella sostanza, condivisibile e potenzialmente in grado di cogliere, almeno attualmente, la realtà settoriale conosciuta. Tale adesione di fondo al modello proposto è accompagnata da alcune osservazioni.

A) Gran parte delle strutture soggette allo studio sono accreditate e/o convenzionate con il Servizio sanitario pubblico e le tariffe riconosciute da quest'ultimo agli operatori per lo svolgimento delle prestazioni sono fissate con atti normativi e/o amministrativi nazionali e/o regionali, quindi non liberamente modificabili dagli operatori ma, soprattutto, sono ferme al livello fissato nei primi anni novanta dello "scorso secolo" (1992/1996). Tale rigidità tariffaria, che preoccupa da molto tempo gli operatori per gli evidenti effetti che ha sulla redditività delle loro imprese, non può non avere ricadute anche sotto il profilo fiscale. Lo studio in esame è, infatti, basato su dati raccolti con riferimento all'anno 2002 e spiegherebbe i suoi effetti, in mancanza di diversa deliberazione, sino all'annualità 2008 compresa. Il rischio reale è che, con il fisiologico aumento dei costi dei fattori della produzione e la compressione dei ricavi, le imprese possano "uscire" in massa dalla congruità, con effetti evidentemente devastanti per gli equilibri economici della categoria.

B) Sempre con riferimento alla disciplina tariffaria, si evidenzia come esista nel territorio nazionale una significativa differenziazione tra diverse regioni nell'estensione del rapporto convenzionale con la pubblica amministrazione. In molti ambiti territoriali, infatti, le regioni hanno accreditato le strutture private riconoscendo loro la possibilità di effettuare in convenzione la quasi totalità delle prestazioni eseguibili nelle strutture medesime mentre in altre regioni, anche importanti per numero e qualità degli operatori (come il Lazio), ai privati accreditati è stata riconosciuta la possibilità di effettuare in convenzione soltanto un ristretto numero (il 30/40 per cento) delle prestazioni previste dal nomenclatore Sanitario Nazionale, con il risultato di comprimere i fatturati e, all'interno di essi, la quota lavorata con il Servizio sanitario che, come noto, viene dagli studi "sterilizzata": è, in pratica, resa ininfluente ai fini della valutazione della congruità.

C) La situazione rappresentata al punto precedente ha un ulteriore effetto negativo a carico dei medesimi operatori. Il limitato campo d'azione offerto dal rapporto con il servizio pubblico costringe le imprese operanti in quelle regioni a praticare ai propri clienti – pazienti c.d. "privati" tariffe pari a quelle utilizzate dal/con il servizio pubblico, pena la perdita definitiva della clientela, attratta comprensibilmente dal differenziale tariffario. Tale realtà comporta, quale ulteriore effetto penalizzante, che i ricavi "privati" presentano una redditività nettamente inferiore a quella conseguita nelle regioni dove il lavoro "privato", assai più ridotto in percentuale sui ricavi complessivi dell'impresa, è svolto con soggetti in grado di corrispondere prezzi più corretti ed assai più remunerativi (assicurazioni private, medicina del lavoro etc.).

D) Infine, viene formulata un'ultima osservazione con riferimento ad uno degli indicatori di coerenza utilizzato nella fattispecie, conformemente ad altri analoghi studi del settore servizi, costituito dal "Valore aggiunto per addetto". Si evidenzia come in gran parte delle strutture sanitarie associate e destinatarie dello studio, i rapporti di lavoro dipendente instaurati si riferiscono pressoché esclusivamente al personale di segreteria ed amministrativo, con l'aggiunta di qualche tecnico, ma la parte più importante ed economicamente più rilevante della produttività è affidata a professionisti o collaboratori, il cui apporto è sempre determinante per l'apprezzamento sul mercato dell'impresa sanitaria ed il cui onere economico è direttamente proporzionale all'attività svolta. Un diverso indicatore potrebbe più correttamente essere utilizzato (come, peraltro, già verificato nelle congiunte

riunioni di confronto e verifica effettuate con i funzionari incaricati), costituito dal rapporto tra tutti i costi sostenuti per prestazioni di lavoro a qualsiasi titolo effettuate ed i ricavi aziendali.

Alla luce delle considerazioni esposte, l'ANISAP formula alcune proposte:

1. sostituire, sin dalla prima applicazione dello studio uno degli indicatori di coerenza utilizzato nella fattispecie, conformemente ad altri analoghi studi del settore servizi, costituito dal "Valore aggiunto per addetto", con un diverso indicatore, costituito dal rapporto tra tutti i costi sostenuti per prestazioni di lavoro ed i ricavi aziendali. L'indicatore così riconfigurato può, quindi, assai più precisamente, cogliere la redditività degli addetti nella specifica impresa sottoposta a controllo.
2. valutare se esistano significative anomalie nella composizione territoriale dei soggetti non congrui e, se così fosse, dopo averne data all'associazione stessa adeguata comunicazione nei modi più opportuni e nel rispetto della riservatezza dovuta, avviare un confronto con le associazioni di categoria per giungere all'adozione dei provvedimenti più opportuni alla salvaguardia delle enunciate differenze territoriali.
- 3) rilevare il problema, sempre più accentuato negli ultimi anni, dell'aumento generalizzato dei costi a fronte di ricavi le cui tariffe sono amministrate dal Servizio sanitario e generalmente ferme al 1991-1996. Prossimamente, tale problema subirà un ulteriore impennata con il previsto rinnovo del contratto di lavoro della dipendenza.
- 4) inserire nel modello di rilevamento l'anno di acquisizione delle apparecchiature. Le vecchie apparecchiature non sono rapportabili alle nuove quanto a potenzialità di lavoro; inoltre, si dovrebbe prevedere un "primo anno di esercizio" per consentire che il miglioramento delle prestazioni produca effetti sul fatturato. Al tempo stesso, i costi crescenti delle nuove tecnologie non sono minimamente rapportabili ai costi delle "vecchie apparecchiature"; ne scaturisce un periodo più lungo di esercizio per ottenere un utile equivalente.
- 5) necessità di adottare un "paniere" di prestazioni al fine di monitorare e confrontare i costi unitari e la qualità delle prestazioni rese dalle singole imprese.
6. Si ritiene pertanto, in conclusione, che lo studio di settore in argomento debba essere verificato entro un termine più breve di quello usualmente utilizzato dei quattro anni, preferibilmente i primi mesi dell'anno 2007, per monitorare le risultanze dello studio applicato alle dichiarazioni 2006 (riferite al periodo d'imposta 2005) ed applicare, qualora le preoccupazioni qui espresse si concretizzassero, opportune misure correttive per gli anni successivi.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In accoglimento della richiesta di considerare un indicatore di coerenza diverso dal "Valore aggiunto per addetto", si ritiene che risulti adatto a questa tipologia di attività l'indicatore di coerenza "Incidenza del costo del lavoro sui ricavi". Tale indicatore è stato già analizzato e verificato insieme alle Associazioni nel corso delle riunioni di presentazione del prototipo e verrà pertanto utilizzato per l'applicazione dello studio in sostituzione del "Valore aggiunto per addetto".

Per quanto concerne la proposta di inserire nel modello l'anno di acquisizione dei beni strumentali ed ogni altra informazione utile per consentire l'individuazione delle diverse caratteristiche tecnologiche e dei diversi costi, verrà valutata la possibilità di dotare il modello di appositi righi per acquisire tali informazioni. Analogamente, con le modalità stabilite attraverso un confronto con le Associazioni interessate, verrà valutata la possibilità di inserire nel modello anche un "paniere" di prestazioni.

Con riguardo infine alla proiezione nel futuro della validità dello studio, soprattutto in considerazione dell'aumento generalizzato dei costi a fronte di ricavi le cui tariffe sono amministrate dal Servizio Sanitario Nazionale e sono generalmente ferme al 1991-1992, si fa presente che, ai sensi del comma 399 della legge 311/2004, gli studi di settore, "al fine di mantenere la rappresentatività degli

stessi rispetto alla realtà economica cui si riferiscono, sono soggetti a revisione, di norma, ogni quattro anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell'ultima revisione. La revisione può essere disposta anche prima di tale termine, tenuto anche conto di dati e informazioni ufficiali quali i dati di contabilità nazionale, sentito il parere dalla commissione degli esperti". Pertanto, qualora se ne ravvisino le condizioni e nel rispetto delle disposizioni legislative, potrà essere disposta una evoluzione dello studio anche prima della scadenza dei quattro anni. In questa ottica va considerata anche una ulteriore attività di valutazione che verrà compiuta al fine di individuare l'esistenza di significative anomalie nella composizione territoriale dei soggetti non congrui.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio SG57U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni..

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 01/12/05

Antonella Pallotta

Pallotta



ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

Prot. N. U 950/2005 - CTM/LM/sp

Roma, 14 Novembre 2005

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Ufficio Studi di Settore
Via Carucci, 85
Palazzina C8, piano 2°
00143 ROMA

AGENZIA DELLE ENTRATE <i>Direzione Centrale Accertamento</i> <i>Ufficio Studi di Settore</i>	
15 NOV. 2005	
Prot. n° 183066	2005
183066	

c.a. D.ssa Antonella Pallotta

Trasmissione a mezzo e-mail

Oggetto: **Oggetto: Prototipo Studio di settore SG57U.**

In esito agli incontri relativi alla predisposizione dello Studio di settore in oggetto, ai quali hanno partecipato per conto di questa Associazione il Prof. Avv. Giuseppe Melis e il Dr. Alfredo Rapposelli, esponiamo le seguenti osservazioni conclusive:

- a seguito delle numerose simulazioni effettuate, possiamo affermare che il prototipo ha raggiunto un elevato grado di approssimazione e, pertanto, allo stato attuale può costituire un adeguato elemento di riferimento statistico;
- resta il problema delle proiezioni nel futuro di tale validità, in quanto le strutture da noi rappresentate, che lavorano in regime di accreditamento, sono ancorate a tariffe amministrative ferme al 1991, mentre tutti i costi tendono fatalmente ad aumentare. A questo proposito occorre dunque prevedere un meccanismo di aggiornamento annuale dei coefficienti;
- occorre infine considerare che le apparecchiature scientifiche utilizzate possono essere più o meno avanzate tecnologicamente, con



SEDE CENTRALE : VIALE LIBANO, 62 - 00144 ROMA - EUR - TEL. 065920741 - 06549121 FAX 065914253
ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA - CONFAPI
internet: <http://www.federlazio.it> - e-mail: federlazio@federlazio.it



ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

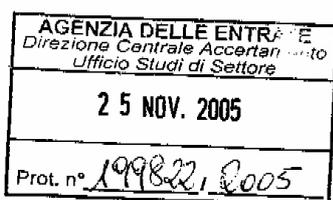
grande divario di costi. Può accadere, quindi, che a parità di coefficienti vengano penalizzate le strutture che investono in nuove e complesse tecnologie.

Nel cogliere l'occasione per complimentarci dell'eccellente preparazione e cortesia dei Vostri Funzionari e nel restare a disposizione per ogni futura occorrenza, porgiamo i migliori saluti.

Il Presidente
settore Sanità Privata
Claudia Tulumiero Melis



SEDE CENTRALE : VIALE LIBANO, 62 - 00144 ROMA - EUR - TEL. 065920741 - 06549121 FAX 065914253
ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA - CONFAPI
internet: <http://www.federlazio.it> - e-mail: federlazio@federlazio.it



Roma, 11 novembre 2005

OGGETTO: PARERE STUDIO DI SETTORE SG57U

Premessa

Lo studio di settore in oggetto è un nuovo modello di studio, elaborato su espressa richiesta della scrivente associazione, al fine di “misurare” con maggior precisione quella che è attualmente la realtà economico – imprenditoriale del settore delle istituzioni sanitarie private senza ricovero, caratterizzate su gran parte del territorio nazionale da una spiccata interdisciplinarietà, con la presenza simultanea nelle medesime strutture di diverse specialità medico – sanitarie, di guisa che la tradizionale distinzione tra laboratori d’analisi clinica, radiologia, fisioterapia, poliambulatori specialistici etc non appare più attuale e destinata a ridursi ulteriormente nel tempo.

L’esame del modello proposto

Dopo numerosi incontri avuti con i funzionari di SOSE S.p.A. e dell’Agenzia delle Entrate (con i quali si è nuovamente avuto un confronto serio, fattivo ed improntato alla massima reciproca disponibilità a giungere ad un risultato condiviso) e dopo aver verificato l’applicazione d’alcune modifiche o correttivi rispetto alle prime versioni proposte, è possibile affermare che il modello di studio di settore proposto appare, nella sostanza, condivisibile e potenzialmente in grado di cogliere, almeno attualmente, la realtà settoriale a noi conosciuta. Tale adesione di fondo al modello proposto non c’esime, però, dal formulare alcune riserve e motivate osservazioni d’assoluto rilievo, con conseguenti richieste e proposte, già avanzate in sede di verifica congiunta del modello stesso, che riteniamo doveroso sottoporre alla vostra attenzione e che, confidiamo, saranno recepite, anche in sede d’approvazione dello studio e d’elaborazione della consueta circolare applicativa dello stesso, nonché nelle istruzioni alla dichiarazione dei redditi elaborate dalla competente Agenzia delle Entrate.

Alcune osservazioni

A) Gran parte delle strutture soggette allo studio de quo sono, come noto, accreditate e/o convenzionate con il Servizio sanitario pubblico per l'espletamento di prestazioni in favore degli assistiti dal servizio stesso. Le tariffe riconosciute da quest'ultimo agli operatori per l'espletamento delle prestazioni sono, come noto, fissate con atti normativi e/o amministrativi nazionali e/o regionali, quindi non liberamente modificabili dagli operatori ma, soprattutto, sono ferme al livello fissato nei primi anni novanta dello "scorso secolo" (1992/1996)!

Tale rigidità tariffaria, che preoccupa da molto tempo gli operatori per gli evidenti effetti che ha sulla redditività delle loro imprese, non può non avere ricadute anche sotto il profilo fiscale. Lo studio in esame è, infatti, basato su dati raccolti con riferimento all'anno 2002 e spiegherebbe i suoi effetti, in mancanza di diversa deliberazione, sino all'annualità 2008 compresa. Il rischio reale è che, con il fisiologico aumento dei costi dei fattori della produzione e la compressione dei ricavi, le imprese possano "uscire" in massa dalla congruità, con effetti evidentemente devastanti per gli equilibri economici della categoria.

B) Restando nell'argomento della disciplina tariffaria, si ritiene opportuno evidenziare come esista nel territorio nazionale una significativa differenziazione tra diverse regioni nell'estensione del rapporto convenzionale con la pubblica amministrazione. In molti ambiti territoriali, infatti, le regioni hanno accreditato le strutture private riconoscendo loro la possibilità di effettuare in convenzione la quasi totalità delle prestazioni eseguibili nelle strutture medesime mentre in altre regioni, anche importanti per numero e qualità degli operatori (come il Lazio), ai privati accreditati è stata riconosciuta la possibilità di effettuare in convenzione soltanto un ristretto numero (il 30/40 per cento) delle prestazioni previste dal nomenclatore Sanitario Nazionale, con il risultato di comprimere i fatturati e, all'interno di essi, la quota lavorata con il Servizio sanitario che, come noto, viene dagli studi "sterilizzata": è, in pratica, resa ininfluente ai fini della valutazione della congruità.

C) La situazione rappresentata al punto precedente ha un ulteriore effetto negativo a carico dei medesimi operatori. Il limitato campo d'azione offerto dal rapporto con il servizio pubblico costringe le imprese operanti in quelle regioni a praticare ai propri clienti – pazienti c.d. "privati" tariffe pari a quelle utilizzate dal/con il servizio pubblico, pena la

perdita definitiva della clientela, attratta comprensibilmente dal differenziale tariffario. Tale realtà comporta, quale ulteriore effetto penalizzante, che i ricavi “privati” presentano una redditività nettamente inferiore a quella conseguita nelle regioni dove il lavoro “privato”, assai più ridotto in percentuale sui ricavi complessivi dell’impresa, è svolto con soggetti in grado di corrispondere prezzi più corretti ed assai più remunerativi (assicurazioni private, medicina del lavoro etc.).

- D) La scrivente associazione ritiene di dover formulare un’ultima osservazione con riferimento ad uno degli indicatori di coerenza utilizzato nella fattispecie, conformemente ad altri analoghi studi del settore servizi, costituito dal “Valore aggiunto per addetto”. Appare al riguardo doveroso evidenziare come in gran parte delle strutture sanitarie associate e destinatarie dello studio, i rapporti di lavoro dipendente instaurati si riferiscono pressoché esclusivamente al personale di segreteria ed amministrativo, con l’aggiunta di qualche tecnico, ma la parte più importante ed economicamente più rilevante della produttività è affidata a professionisti o collaboratori, il cui apporto è sempre determinante per l’apprezzamento sul mercato dell’impresa sanitaria ed il cui onere economico è direttamente proporzionale all’attività svolta.

Un diverso indicatore potrebbe più correttamente essere utilizzato (come, peraltro, già verificato nelle congiunte riunioni di confronto e verifica effettuate con i funzionari incaricati), costituito dal rapporto tra tutti i costi sostenuti per prestazioni di lavoro a qualsiasi titolo effettuate ed i ricavi aziendali.

* * * * *

Le richieste e le proposte

3. Dopo un’attenta analisi delle risultanze dello studio, l’ANISAP ritiene, quindi, di dover formulare, in primo luogo, la proposta di sostituire, sin dalla prima applicazione dello studio uno degli indicatori di coerenza utilizzato nella fattispecie, conformemente ad altri analoghi studi del settore servizi, costituito dal “Valore aggiunto per addetto”, con un diverso indicatore, costituito dal rapporto tra tutti i costi sostenuti per prestazioni di lavoro ed i ricavi aziendali. L’indicatore così riconfigurato può, quindi, assai più precisamente, cogliere la redditività degli addetti nella specifica impresa sottoposta a controllo.

4. La scrivente associazione ritiene, inoltre, di dover richiedere all'Amministrazione finanziaria di valutare sollecitamente se esistano, sulla base dei dati utilizzati per la redazione del modello di studio in corso di approvazione, significative anomalie nella composizione territoriale dei soggetti non congrui e, se così fosse, dopo averne data all'associazione stessa adeguata comunicazione nei modi più opportuni e nel rispetto della riservatezza dovuta, avviare un confronto con le associazioni di categoria per giungere all'adozione dei provvedimenti più opportuni alla salvaguardia delle enunciate differenze territoriali.
- 3) si sottopone all'attenzione dell'Amministrazione finanziaria il problema, sempre più accentuato negli ultimi anni, dell'aumento generalizzato dei costi a fronte di ricavi le cui tariffe sono amministrate dal Servizio sanitario e generalmente ferme al 1991-1996. Prossimamente, tale problema subirà un'ulteriore impennata con il previsto rinnovo del contratto di lavoro della dipendenza.
- 4) Apparecchiature: inserire nel modello di rilevamento l'anno di acquisizione. Le vecchie apparecchiature non sono rapportabili alle nuove quanto a potenzialità di lavoro; inoltre, si dovrebbe prevedere un "primo anno di esercizio" per consentire che il miglioramento delle prestazioni produca effetti sul fatturato. Al tempo stesso, i costi crescenti delle nuove tecnologie non sono minimamente rapportabili ai costi delle "vecchie apparecchiature"; ne scaturisce un periodo più lungo di esercizio per ottenere un utile equivalente.
- 5) Necessità di adottare un "paniere" di prestazioni al fine di monitorare e confrontare i costi unitari e la qualità delle prestazioni rese dalle singole imprese.
7. È, pertanto, nostra opinione, in conclusione, che lo studio di settore in argomento debba essere verificato entro un termine più breve di quello usualmente utilizzato dei quattro anni, preferibilmente i primi mesi dell'anno 2007, per monitorare le risultanze dello studio applicato alle dichiarazioni 2006 (riferite al periodo d'imposta 2005) ed applicare, qualora le preoccupazioni qui espresse si concretizzassero, opportune misure correttive per gli anni successivi.

* * * * *

Tanto si doveva e, restando a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e pronti a collaborare nella stesura delle istruzioni destinate all'applicazione dello studio, attendiamo un cortese riscontro, confidando che le osservazioni e le proposte avanzate trovino adeguata, fattiva e concreta attuazione, nello spirito collaborativo che ha connotato i reciproci rapporti.

ANISAP

ATTIVITÀ DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG33U

Codice attività: 93.02.B –Servizi degli istituti di bellezza

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG33U rispettivamente in data 23 maggio 2005 e 20 giugno 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 12 Aprile 2005 con nota prot. n. 64461/2005 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CASARTIGIANI
- CNA
- CONFARTIGIANATO

Lo studio di settore TG33U costituisce evoluzione dello studio SG33U, approvato con decreto ministeriale del 30 marzo 1999 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno di imposta 1998.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

La Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani – CASARTIGIANI -, con nota del 14 ottobre 2005, prot. 74/05, ha dichiarato di ritenere che, allo stato attuale lo studio possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore nazionale di categoria, riservandosi la possibilità di segnalare nel futuro eventuali criticità in sede di applicazione.

La CNA Benessere e Sanità, con nota del 29 novembre 2005, ha comunicato di non avere osservazioni o rilievi da segnalare e pertanto esprime parere positivo sul testo inviato.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG33U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 18 novembre 2005

Antonella Pallotta

DC ACC STUDI DI SETTORE

Da: Favilli Flavio [favilli@cna.it]
Inviato: martedì 29 novembre 2005 15.15
A: DC ACC STUDI DI SETTORE
Oggetto: Fw: studio TG 33U - richiesta osservazioni



----- Original Message -----

From: Estetiste
To: favilli@cna.it ; stefania di domenicantonio
Sent: Tuesday, November 29, 2005 2:39 PM
Subject: Fw: studio TG 33U - richiesta osservazioni

Ogg: prototipo studio di settore TG33U - Servizi degli istituti di bellezza -

in riferimento allo studio in oggetto, la scrivente organizzazione CNA Benessere e Sanità comunica che a seguito dell'esame del prototipo dello studio non ha osservazioni o rilievi da segnalare e pertanto esprime parere positivo sul testo inviato.

CNA BENESSERE E

SANITA'

Elsa

Forte

In riferimento allo studio in oggetto,

----- Original Message -----

From: Politiche Fiscali
To: Danilo Garone
Sent: Thursday, October 06, 2005 9:57 AM
Subject: studio TG 33U - richiesta osservazioni

----- Original Message -----

From: DC ACC STUDI DI SETTORE
To: AGCI (E-mail) ; CASARTIGIANI (E-mail) ; CLAAI (E-mail 2) ; CNA 2 (E-mail) ; Confartigianato 2 (E-mail) ; Confartigianato 1 (E-mail) ; Confcommercio (E-mail) ; Confederazione Cooperative Italiane (E-mail) ; Confesercenti 1 (E-mail) ; Confesercenti 2 (E-mail) ; Confindustria (E-mail) ; Federterziario (E-mail) ; Lega Nazionale Cooperative e Mutue (E-mail) ; Unci (E-mail)
Cc: SOSE - Eusebio Marina (E-mail)
Sent: Wednesday, October 05, 2005 1:45 PM
Subject: studio TG 33U - richiesta osservazioni

29/11/05



Confartigianato

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
1 - DIC. 2005
Prot. n° 2005 1203203

Roma, 30/11/2005

Oggetto: parere studio di settore TG33U

Vi rappresentiamo che lo studio di settore è tecnicamente condivisibile, nella presentazione della revisione che è stata offerta alla scrivente.

Il settore vive, tuttavia, una grave crisi della domanda, non trattandosi di un servizio essenziale per la clientela e vista la più generale congiuntura economica.

Dobbiamo, tuttavia, rilevare che abbiamo constatato un generale innalzamento dei livelli di congruità a causa, probabilmente, di un aggiornamento della base dati che non appare in linea con le grave situazione economica.

Solo a seguito della concreta applicazione potrebbero emergere ulteriori osservazioni e, pertanto, ci riserviamo di richiedere una revisione anticipata dello studio qualora dovessero emergere significative anomalie.

Distinti saluti.

Il Presidente
Franca Cesaretti

Franca Cesaretti



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

14/10/2005

Roma, 14/10/2005
00158 - Via Flaminio Ponzio, 2 - Tel. 06 5755036 - 06 5758081
www.casartigiani.org

Prot.74/05

USS

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Alla c.a. della D.ssa Antonella Pallotta

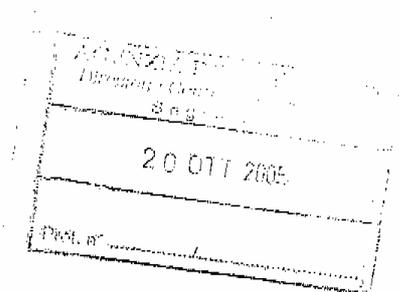
Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TG 33U – servizi degli istituti di bellezza

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI



ATTIVITÀ DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG46U - EVOLUZIONE

Cod. Att. 29.31.2 – Riparazione di trattori agricoli

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TG46U ((Evoluzione dello Studio di settore SG46U), rispettivamente in data 7 e 14 ottobre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 agosto 2005 con nota prot. num. 138837/2005.

Alle riunioni non sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni di categoria né sono stati formulati rilievi o osservazioni sullo studio TG46U.

Si ritiene che il prototipo dello studio TG46U, rappresenti le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio in oggetto alla Commissione degli esperti per il relativo parere.

Roma, 24 novembre 2005

Leonardo Baglioni

ATTIVITÀ DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG55U - EVOLUZIONE

Cod. Att. 93.03.0 - Servizi di pompe funebri e attività connesse.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TG55U ((Evoluzione dello Studio di settore SG55U), rispettivamente in data 17 luglio e 5 ottobre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 maggio 2005 con nota prot. num. 78828/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della SO.SE S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- FENIOF
- CONFCOMMERCIO

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FENIOF riconosce come lo studio di settore in esame sia stato attentamente valutato, recependo al meglio alcune delle osservazioni e dei suggerimenti che nel corso dei lavori preparatori sono stati espressi. La stessa Federazione ribadisce l'interesse nell'applicare lo strumento fiscale rappresentato dalla studio di settore, per instaurare un nuovo e, se possibile, miglior rapporto tra contribuenti operanti nell'attività dell'imprenditoria funebre e l'Amministrazione Finanziaria. In quest'ottica, è stato quindi apprezzato lo sforzo prodotto dall'Agenzia delle entrate nel cercare di adattare al meglio il modello predisposto alle esigenze e peculiarità dell'attività che, come constatato, è sicuramente variegato e complesso.

Lo studio ha dunque complessivamente determinato un accordo circa la stesura definitiva del modello e delle relative variabili discriminanti che, da questo ricavate, produrrebbero i parametri di congruità e coerenza sui quali verrebbe poi valutata l'attività d'impresa.

Si ritiene comunque che tale strumento di analisi debba essere ulteriormente adeguato nell'immediato futuro, recependo appieno le seguenti osservazioni:

- A. eliminare dal quadro B la richiesta dei consumi di energia elettrica in KW (B03) in quanto non finalizzante a fornire un indice utile allo studio di settore ed inutile aggravio di lavoro per le imprese in sede di compilazione;

- B. considerare che l'incidenza del valore dei beni strumentali in relazione ai ricavi, in quanto maggiori investimenti nell'ambito dell'acquisto di beni strumentali (ad esempio il carro funebre) non sono garanzia di maggiori ricavi per le imprese. Verificare, inoltre, la possibilità di evidenziare gli investimenti effettuati nell'ultimo esercizio;
- C. inserire nel quadro Z i costi sostenuti per case funerarie al fine di monitorare tale tipologia di investimento;
- D. verificare l'incidenza dell'attività di commercio dei marmi in maniera tale da ottenere una più corretta attribuzione dei vari clusters per le imprese che svolgono anche tale attività in maniera accessoria.

Non sono stati formulati ulteriori rilievi né osservazioni sullo studio TG55U da parte delle Associazioni di categoria.

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A), C) e D), l'Agenzia delle entrate nel valutare positivamente quanto richiesto, così come più volte ribadito nel corso delle riunioni, è disponibile a recepire ogni informazione ed elemento che verrà proposto dalle Associazioni di categoria, anche da inserire nel quadro "Z" del predisponendo modello, ai fini di un sempre puntuale aggiornamento e miglioramento dello studio di settore.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG55U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 24 novembre 2005

Leonardo Baglioni



FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ONORANZE FUNEBRI

Palazzina direzionale
40010 INTERPORTO DI BOLOGNA (BO)

Tel. 051 6650285
Fax 051 6650283

E-mail: feniof@feniof.it
Internet : www.feniof.it

Partita Iva 01111130371
C.corr. postale: 16634404

Coordinate Bancarie: ABI 06385 – CAB 37051 – CIN I
C.corr. Carisbo n. 74001320173 – Agenzia Interporto

Servizi di Pompe Funebri e Attività connesse.

Bologna, 14 ottobre 2005
Prot. 051378/AB

Spett.le AGENZIA DELLE ENTRATE

Viale Europa, 242

Ufficio Studi di Settore

ROMA

Alla cortese attenzione del

Direttore Dott. Luigi Abritta

e p.c. SO.SE

Via Mario Carucci, 85

ROMA

Alla cortese attenzione della

Dott.ssa M.D'Ausebio

In relazione al nostro ultimo incontro, tenutosi a Roma il 5 ottobre 2005, desideriamo innanzitutto riconoscere come lo sviluppo dello Studio di Settore relativa alla categoria da noi rappresentata, sia stato attentamente valutato, recependo al meglio alcune delle osservazioni e dei suggerimenti che nel corso dei lavori preparatori sono stati da noi espressi.

Ciò premesso, siamo a confermarvi di seguito quanto verbalmente già esposto.

Ribadiamo l'interesse di questa Federazione nell'applicare lo strumento fiscale rappresentato dalla Studio di Settore in oggetto, per instaurare un nuovo e, se possibile, miglior rapporto tra contribuenti operanti nell'attività dell'imprenditoria funebre e l'Amministrazione Finanziaria.

In quest'ottica, abbiamo quindi apprezzato lo sforzo da Voi prodotto nel cercare di adattare al meglio il modello predisposto alle esigenze e peculiarità del nostro ramo di attività che, come constatato, è sicuramente variegato e complesso.

Lo studio sottopostoci nell'incontro in parola, ha dunque complessivamente determinato un accordo circa la stesura definitiva del modello e delle relative variabili discriminanti che, da questo ricavate, produrrebbero i parametri di congruità e coerenza sui quali verrebbe poi valutata l'attività d'impresa.

Per contro e comunque, rimaniamo fermamente convinti che tale strumento di analisi debba essere ulteriormente adeguato nell'immediato futuro, recependo appieno le seguenti osservazioni (debitamente segnalate nei pregressi incontri avvenuti presso le Vs. sedi) :

- Eliminare dal Quadro B la richiesta dei consumi di energia elettrica in KW (B03) in quanto non finalizzante a fornire un indice utile allo Studio di Settore ed inutile aggravio di lavoro per le imprese in sede di compilazione;
- Riverificare l'incidenza del valore dei beni strumentali in relazione ai ricavi. Maggiori investimenti nell'ambito dell'acquisto di beni strumentali (ad esempio il carro funebre) non sono garanzia di maggiori ricavi per le imprese;
- Sempre relativamente al valore dei beni strumentali verificare la possibilità di evidenziare gli investimenti effettuati nell'ultimo esercizio in maniera tale da ottenere un effetto sul ricavo presunto inferiore rispetto ai beni in disponibilità da più esercizi;
- Inserire nel quadro Z i costi sostenuti per case funerarie al fine di cominciare da subito a monitorare tale tipologia di investimento e conseguentemente non penalizzare chi lo effettua;
- Verificare l'incidenza dell'attività di commercio dei marmi in maniera tale da ottenere una più corretta attribuzione dei vari clusters per le imprese che svolgono anche tale attività in maniera accessoria.

E' su questa base, infatti, che vorremmo e dovremmo ragionare per conseguire quegli obiettivi di perfettibilità e dinamicità attribuiti per Vostra definizione allo Studio di Settore.

Ringraziando per l'attenzione e restando a disposizione, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE FENIOF

A.Renato Miazzolo

IL SEGRETARIO FENIOF

Alessandro Bosi

ATTIVITÀ PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK02U

Codice attività: 74.20.F – Studi di ingegneria
--

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK02U rispettivamente in data 25 maggio e 2 luglio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 14 aprile 2005 con nota prot. n. 66974 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti Ordini professionali:

- Consiglio Nazionale degli Ingegneri ;
- Consiglio Nazionale Geometri.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri manifesta soddisfazione per alcune novità introdotte nell'evoluzione dello studio come, ad esempio, il maggior numero di cluster e rileva che i risultati dello studio di settore riflettono abbastanza fedelmente il comportamento standard della generalità degli studi di ingegneria, in sede di dichiarazioni fiscali.

Pur sottolineando il miglioramento qualitativo rispetto al vecchio studio fa presente alcune problematiche.

1. Lo studio di settore ha definito una funzione di compenso in cui prevale il "peso" attribuito agli incarichi, nel senso che a questi ultimi compete la giustificazione della parte prevalente dei compensi complessivi. Esistono però ancora alcune "instabilità" dei valori tra clusters, non facilmente intuibili e giustificabili (costi con coefficienti superiori ad 1,

- contro altri pari a 0,1, variabili relative agli incarichi con valori diversi, ecc.);
2. Alcune tipologie di incarichi (ad es. rilievi topografici, etc.) non sono presenti in tutti i clusters, rendendo così ininfluyente lo specifico contributo che questi possono fornire alla quantificazione dei compensi totali. A seconda del cluster di appartenenza i ricavi stimati possono dunque risultare diversi, anche in presenza di incarichi dello stesso tipo, con evidenti riflessi sul giudizio di congruità;
 3. I coefficienti degli incarichi presentano in generale valori molto elevati e il relativo rapporto con i minimi, previsti dalla funzione dei compensi, arriva talvolta a sfiorare le 100 volte. Un tale campo di variazione sta a significare che, con ogni probabilità, la funzione dei compensi potrebbe essere migliorata introducendo ulteriori elementi che meglio specificino la tipologia degli incarichi, ovvero l'entità delle prestazioni ad essi connesse (ad esempio il valore delle opere progettate, la superficie oggetto di rilievi, ecc.). Un tale intervento contribuirebbe anche a meglio chiarire il rapporto, a livello di cassa, tra compensi e relative prestazioni;
 4. L'elevato "peso" degli incarichi contribuisce ad aggravare i problemi associati ad una corretta specificazione degli stessi, nel senso che, come si è avuto modo di verificare, i contribuenti tendono a confondere l'incarico con l'emissione delle fatture o gli acconti. Problemi analoghi potrebbero sorgere in presenza di dichiarazione di incarichi per cui non si sono percepiti compensi.

B) CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle osservazioni sopra riportate, l'esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TK02U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano i professionisti del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 30 novembre 2005

Alessandro Madia

IL NUOVO STUDIO DI SETTORE PER TK 02U

STUDI DI INGEGNERIA.

Osservazioni in merito alla proposta di clusters e funzione di compenso

13 novembre 2005

La nuova proposta di studio di settore presentata per gli studi di ingegneria si caratterizza per una significativa evoluzione rispetto alle versioni precedenti. Le modificazioni riguardano, in particolare, sia la definizione dei clusters che la struttura della funzione dei compensi, oltre che i relativi coefficienti.

Per quanto riguarda i raggruppamenti – clusters – degli studi di ingegneria, si osserva che il loro numero è aumentato significativamente rispetto alla precedenti versioni, ma le modalità di definizione paiono condivisibili, anche alla luce dell'impatto che i cluster stessi hanno sulla definizione delle variabili che spiegano i compensi. Ci pare utile sottolineare che le differenze nella struttura della funzione e dei coefficienti non risultano molto marcate e in generale sono riconducibili a poche variabili o ad una sola, rimanendo tutto il resto sostanzialmente costante.

In generale la spiegazione dei compensi dovuta ai costi discende dall'applicazione di coefficienti sensibilmente inferiori all'unità, essendo invece prevalente il ruolo svolto da quelli relativi agli incarichi. Solo il cluster 17 – Studi di ingegneria navale – appare differenziarsi dagli altri, con valori superiori all'unità.

Per la valutazione del modello proposto, sono state effettuate alcune simulazioni sia sulla base di dati forniti da professionisti che con riferimento a valori ipotetici. Da questo lavoro è emerso che il modello di studio, predisposto dall'Agenzia delle Entrate, fornisce adeguate stime dei compensi. Ciò vale per tutto lo spettro dei casi esaminati, ovvero sia per soggetti che dichiarano meno di 20.000 Euro di compensi che per coloro che ne dichiarano oltre 700.000.

Va comunque osservato che una percentuale di casi prossima al 30% si caratterizza per la presenza di incongruità dei compensi dichiarati. Le differenze tra valori dichiarati e stimati sono però molto contenute e dell'ordine di 2-3 punti percentuali. Difficilmente si supera il 15%.

Rispetto a versioni precedenti il miglioramento qualitativo appare sensibile.

Ciò premesso, non possono essere sottaciute alcune problematicità.

1. Lo studio di settore ha definito una funzione di compenso in cui prevale il “peso” attribuito agli incarichi, nel senso che a questi ultimi compete la giustificazione della parte prevalente dei compensi complessivi. Esistono però ancora alcune “instabilità” dei valori tra clusters, non facilmente intuibili e giustificabili (costi con coefficienti superiori ad 1, contro altri pari a 0,1, variabili relative agli incarichi con valori diversi, ecc.);
2. Alcune tipologie di incarichi (ad es. rilievi topografici, etc.) non sono presenti in tutti i clusters, rendendo così ininfluyente lo specifico contributo che questi possono fornire alla quantificazione dei compensi totali. A seconda del cluster di appartenenza i ricavi stimati possono dunque risultare diversi, anche in presenza di incarichi dello stesso tipo, con evidenti riflessi sul giudizio di congruità;
3. I coefficienti degli incarichi presentano in generale valori molto elevati e il relativo rapporto con i minimi, previsti dalla funzione dei compensi, arriva talvolta a sfiorare le 100 volte. Un tale campo di variazione sta a significare che, con ogni probabilità, la funzione dei compensi potrebbe essere migliorata introducendo ulteriori elementi che meglio specifichino la tipologia degli incarichi, ovvero l'entità delle prestazioni ad essi connesse (ad esempio il valore delle opere progettate, la superficie oggetto di rilievi, ecc.). Un tale intervento contribuirebbe anche a meglio chiarire il rapporto, a livello di cassa, tra compensi e relative prestazioni;
4. L'elevato “peso” degli incarichi contribuisce ad aggravare i problemi

associati ad una corretta specificazione degli stessi, nel senso che, come si è avuto modo di verificare, i contribuenti tendono a confondere l'incarico con l'emissione delle fatture o gli acconti. Problemi analoghi potrebbero sorgere in presenza di dichiarazione di incarichi per cui non si sono percepiti compensi.

(Prof. Gianfranco Cerea)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Gianfranco Cerea". The signature is written in a cursive style with some loops and flourishes.

ATTIVITÀ PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK17U

Codice attività:

74.20.B – Attività tecniche svolte da periti industriali.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK17U, rispettivamente, in data 11 luglio e 11 ottobre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 maggio 2005 con nota prot. n. 82365/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti ordini professionali:

- CONSIGLIO NAZIONALE PERITI INDUSTRIALI;
- CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI;
- CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI;
- ANCOT – CONSULENTI TRIBUTARI;
- LAPET;
- CONSIGLIO NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO .

Lo studio di settore TK17U costituisce un'evoluzione del precedente studio SK17U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta dell'8 febbraio 2001 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2000.

OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

Il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, con nota del 23 novembre prot.n. 11691/AB/rs, fa presente quanto segue:

- Il nuovo studio di settore della categoria professionale dei Periti Industriali è essenzialmente basato sulla valorizzazione del singolo incarico, per ogni soggetto ed in relazione ad ogni tipologia di prestazione;
- L'eliminazione dell'incidenza del valore dei beni strumentali, dell'anzianità professionale e dei consumi, ai fini della determinazione della stima dei compensi presunti, ha migliorato notevolmente lo studio;
- Dal campione di circa duemila studi di settore esaminati dal Consiglio Nazionale, in funzione della precedente metodologia, sono emerse le seguenti criticità:
 - a) La ripartizione delle varie prestazioni è particolarmente difficoltosa per le ventisei specializzazioni dei Periti Industriali e per la varietà operativa dei relativi campi professionali;

- b) Il peso delle altre spese sostenute dal professionista ha in molti casi avuto effetti distorsivi anche se sono stati eliminati alcuni costi fissi quali il canone di locazione;
- c) Non è stato possibile approfondire gli eventuali scostamenti con riferimento agli studi associati per mancanza di tempo e campioni;
- d) Per quanto concerne la coerenza, le simulazioni effettuate hanno evidenziato una percentuale altissima di “incoerenza”. L’amministrazione ha ampliato le fasce riferite al rapporto tra compensi e numero di ore prestate all’attività dal professionista: ma ciò non è ancora sufficiente in quanto tale resa oraria non tiene conto di altri costi e in alcuni casi del familiare che affianca il titolare nell’attività professionale;
- e) E’ emersa anche la scarsissima incidenza della variabile relativa alle aree geografiche;
- f) In caso di prestazioni riferite ad amministrazioni pubbliche, il ritardo dei pagamenti comporta casi limite in cui in un periodo d’imposta il professionista non incassa nessuna parcella, ma a causa dei costi comunque sostenuti, risulta una non congruità allo studio di settore.

Il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati lamenta, inoltre, di aver avuto a disposizione pochissimo tempo per esaminare le nuove metodologie, nonché poche riunioni (due) con l’Agenzia delle Entrate e con la SO.SE. per valutare approfonditamente, come era stato fatto in passato, il nuovo studio di settore.

In conclusione nel ribadire che la nuova metodologia è sicuramente più idonea a recepire la potenzialità dell’attività professionale dei Periti Industriali, si ritiene che un giudizio definitivo da parte della categoria, per le motivazioni dianzi accennate, possa essere espresso solo dopo un adeguato periodo di monitoraggio.

Si rappresenta, infine, la necessità di emanare precise e tempestive istruzioni agli Uffici periferici in merito alla valenza probatoria degli studi sperimentali e di quelli da monitorare.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL’AGENZIA DELL’ENTRATE

In risposta alle osservazioni suesposte, l’Agenzia fa presente quanto segue:

- Relativamente al primo punto, nella nota viene osservato che la ripartizione delle prestazioni risulta particolarmente difficoltosa per le ventisei specializzazioni dei Periti Industriali, ma dall’elaborazione dei dati raccolti col questionario ESK17, sono scaturiti 17 cluster, rappresentativi di altrettanti modelli organizzativi. E’ evidente, quindi, che se anche esistono ulteriori specializzazioni nella professione in oggetto, non sono stati dichiarati dai soggetti interessati e, pertanto, non è stato possibile distinguerli nel nuovo studio TK17U.
- Per quanto riguarda il peso dei dati contabili ai fini della stima dei compensi, si precisa che l’introduzione di un fattore di ponderazione per le tipologie di prestazioni effettuate ha mitigato l’influenza dei costi nella determinazione dei compensi e ciò ha permesso di migliorare le stime effettuate anche in situazioni di sfasamento temporale tra i costi sostenuti dal professionista ed i relativi compensi;
- L’osservazione sull’altissima “incoerenza”, appare senza fondamento visto che l’Agenzia delle entrate non ha ancora definito le soglie minime e massime di coerenza per l’indicatore della resa oraria;

- Per quanto riguarda la scarsa incidenza della variabile relativa alle aree geografiche, si ricorda che il numero delle prestazioni professionali effettuate e il relativo compenso medio dichiarato rappresentano i migliori indicatori sintetici della variabilità dei compensi, derivante, nell'ambito di una stessa tipologia di incarico, da un insieme di fattori tra cui la territorialità;
- Per quanto riguarda, infine, l'osservazione che i rappresentanti della categoria hanno avuto poco tempo per esaminare il nuovo studio di settore, si fa presente che per lo studio TK17U sono state fatte due riunioni con i rappresentanti dell'Agenzia e della Sose, come è sempre avvenuto per tutti gli studi che sono stati approvati finora e che tra una riunione e l'altra sono intercorsi ben tre mesi. Sembra evidente, quindi, che c'era tutto il tempo di esaminare lo studio ed eventualmente di chiedere un'ulteriore riunione per chiarire i dubbi e cercare di risolvere gli eventuali problemi.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TK17U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TK17U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 novembre 2005

Manuela Viselli



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

All'Agenzia delle Entrate

Direzione Centrale Accertamento

Ufficio Studi di Settore

Viale Europa, 242

00144 ROMA

Roma, 23 novembre 2005

Ns. Prot. 11691/AB/rs

Oggetto: Osservazioni studio di settore TK17U, codice di attività: 74.20.B-Attività tecniche svolte da Periti Industriali.
Riferimento richiesta del 15/11/2005, prot. n. 193111/2005.

La nuova proposta di Studi di Settore della nostra categoria professionale è essenzialmente riferita alla valorizzazione del singolo incarico, per ogni soggetto ed in relazione ad ogni tipologia di prestazione, operando nel modo seguente:

- a) Si calcola il valore medio dell'incarico sulla base dei dati dichiarati dal Perito Industriale;
- b) Si confronta detto valore medio con i valori medi calcolati su tutti i soggetti che svolgono uno specifico incarico. Da tale confronto emerge il peso di ponderazione che verrà utilizzato nella funzione di stima dei compensi, come indicato al punto c) successivo;
- c) Il numero degli incarichi dichiarati viene moltiplicato per il coefficiente di regressione;
- d) L'amministrazione ha individuato una soglia minima nel caso in cui il valore medio risulti particolarmente basso;
- e) Quanto precede riferito al valore degli incarichi per ogni singolo cluster.

L'eliminazione dell'incidenza del valore dei beni strumentali, dell'anzianità professionale e dei consumi hanno migliorato notevolmente lo studio.

Dal campione di circa duemila studi di settore monitorati da questo Consiglio Nazionale, in funzione della precedente metodologia, sono emerse le seguenti criticità:

- g) La ripartizione delle varie prestazioni è particolarmente difficoltosa per le **ventisei specializzazioni** dei Periti Industriali e per la varietà operativa dei relativi campi professionali.

- h) Il peso delle altre spese sostenute dal professionista ha in molti casi avuto effetti distorsivi anche se sono stati eliminati alcuni costi fissi quali il canone di locazione.
- i) Non è stato possibile approfondire gli eventuali scostamenti con riferimento agli studi associati per mancanza di tempo e campioni;
- j) Per quanto concerne la coerenza, le simulazioni effettuate hanno evidenziato una percentuale altissima di **“incoerenza”**. L'amministrazione ha ampliato le fasce riferite al rapporto tra compensi e numero di ore prestate all'attività dal professionista: ma ciò non è ancora sufficiente in quanto tale resa oraria non tiene conto di altri costi e in alcuni casi del familiare che affianca il titolare nell'attività professionale.
- k) E' emersa anche la scarsissima incidenza della variabile relativa alle **aree geografiche**.
- l) In caso di prestazioni riferite ad amministrazioni pubbliche, il ritardo dei pagamenti comporta casi limiti in cui in un periodo d'imposta il professionista non incassi nessuna parcella. I costi della struttura determinano un'**incongruità** dello studio.

Inoltre è da considerare che lo scrivente Consiglio Nazionale ha avuto a disposizione pochissimo tempo per esaminare le nuove metodologie ed altrettanto rare sono state le riunioni (due) con l'Agenzia della Entrate ed il SO.SE. per valutare approfonditamente, come era stato fatto in passato, il nuovo studio di settore.

In conclusione nel ribadire che la nuova metodologia è sicuramente più idonea a recepire la potenzialità dell'attività professionale dei Periti Industriali, si ritiene che un giudizio definitivo da parte della categoria, per le motivazioni dianzi accennate, possa essere espresso solo dopo un adeguato periodo di monitoraggio.

Inoltre si rappresenta la necessità di emanare precise e tempestive istruzioni agli Uffici periferici in merito alla valenza probatoria degli studi sperimentali e di quelli da monitorare.

Distinti saluti.

Il Coordinatore
(Gianfranco Magni)



IL PRESIDENTE

(Bernardino Cantalini)



ATTIVITÀ PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK56U

Codice attività: 85.14.A – Laboratori di analisi cliniche

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso l'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK56U rispettivamente in data 20 luglio 2005 e 6 ottobre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 8 giugno 2005 con nota prot. n. 107142/2005 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANISAP
- Associazione Italiana Fisioterapisti - AIFI
- Federazione Nazionale Ordine Medici Chirurghi Odontoiatri - FNOMCO

Lo studio di settore TK56U costituisce evoluzione, per quanto riguarda l'attività di lavoro autonomo, dello studio SG56U, approvato con decreto ministeriale del 20 marzo 2001 ed entrato in vigore, in forma sperimentale, a decorrere dall'anno di imposta 2000.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TK56U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 18 novembre 2005

Antonella Pallotta

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM11U

Codice attività:

- 51.44.3 - Commercio all'ingrosso di carte da parati, stucchi e cornici
- 51.53.1 - Commercio all'ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale;
- 51.53.2 - Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione;
- 51.53.3 - Commercio all'ingrosso di vetro piano;
- 51.53.4 - Commercio all'ingrosso di vernici e colori;
- 51.53.5 - Commercio all'ingrosso despecializzato di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori;
- 51.54.1 - Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli (feramenta);
- 51.54.2 - Commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento;
- 51.54.4 - Commercio all'ingrosso despecializzato di articoli in ferro, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento, di coltelleria e posateria;
- 52.46.1 - Commercio al dettaglio di ferramenta, materiale elettrico e termoidraulico, pitture e vetro piano
- 52.46.2 - Commercio al dettaglio di articoli igienico-sanitari;
- 52.46.3 - Commercio al dettaglio di materiali da costruzione;
- 52.48.9 - Commercio al dettaglio di carta da parati e di rivestimenti per pavimenti.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate le seguenti riunioni: il 4 Ottobre presso la sede della SO.SE. S.p.A, sita nei locali dell'Agenzia delle Entrate in Roma, ed il 9 Novembre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma. Entrambe le riunioni erano finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM11U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 maggio 2005 con nota prot. n.79592/2005.

Alla prima riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANGAISA;
- CONFCOMMERCIO;
- FEDECOMLEGNO.
- FEDERCOLORI;

Alla seconda riunione sono intervenuti, oltre ai componenti sopra citati, i rappresentanti delle seguenti associazioni di categoria:

- ASSOFERMET.
- FEDERCOMATED;

Durante le riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni di categoria. Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

L'Associazione ANGAISA, con nota del 24 Novembre 2005 n. 198793/2005, esprimendo parere positivo in merito allo studio TM11U, rileva quanto segue:

- a) vanno migliorate le istruzioni di compilazione dei rigi del modello studi di settore compresi fra A07 ed A12 inclusi (il riferimento è ai modelli SM11A ed SM11B in vigore fino al periodo d'imposta 2004), inerenti la percentuale di lavoro prestato da collaboratori, soci ed associati in partecipazione all'interno dell'impresa;
- b) chiede di legare la determinazione del ricavo puntuale dei contribuenti interessati dal presente studio, tramite un correttivo opportuno, con l'andamento della congiuntura relativa alle imprese edili, attività strettamente connessa con alcuni comparti presenti nello studio TM11U, a tal proposito si fa anche presente che il maggiore impatto della crisi congiunturale del settore edile sembra possa avere un sostanziale effetto sull'indice di rotazione del magazzino e sulla redditività delle imprese;
- c) dare maggior rilievo all'informazione richiesta al rigo D52 (il riferimento è ai modelli SM11A ed SM11B in vigore fino al periodo d'imposta 2004), ovvero alla quota delle rimanenze finali costituita da materiale obsoleto, predisponendo un correttivo che modifichi in maniera opportuna il valore totale delle scorte di merce, giacché la quota di materiale obsoleto risulta essere di considerevole importanza per il settore.

L'Associazione ASSOFERMET, con nota del 24 Novembre 2005 n. 198797/2005, esprimendo parere positivo in merito allo studio TM11U, propone le seguenti considerazioni a carattere generale sul settore del commercio della ferramenta:

- a) chiede un più aperto regime di dialogo fra l'Amministrazione Finanziaria ed il contribuente eventualmente non congruo, giacché si possono presentare molteplici situazioni non contemplate dal modello, data la complessità del settore in esame;
- b) auspica che la verifica della congruità sia impiegata non solo ai fini dell'accertamento ma anche come parametro soglia per selezionare le imprese che possano permanere sul mercato da quelle che invece, a meno di modifiche strutturali, debbono necessariamente esserne estromesse, a tal proposito si suggerisce di procedere ad eventuali comunicazioni da parte dell'amministrazione finanziaria alle imprese non congrue;
- c) a causa di situazioni di concorrenza e per la minore incidenza dei costi di gestione dovuti all'annullamento dei tempi di permanenza di magazzino e del rischio di invenduto, si evidenzia la possibilità che i ricavi ottenuti dai contribuenti possano discostarsi dalle medie del settore, comportando conseguenze in termini di ricarico e margine operativo lordo inferiori alla media e rotazione di magazzino e valore del fatturato per addetto superiori alla media. Queste situazioni atipiche possono riguardare operatori che praticano: vendita da catalogo, vendita su commessa, vendita da depliant promozionale, attività d'importazione rilevante, grossisti appartenenti a gruppi di acquisto;
- d) si segnala che alcune aziende a fine anno possono esporre un saldo di magazzino molto superiore od inferiore alla media di settore per i seguenti motivi: convenienza economica nell'effettuare acquisti volti al raggiungimento del budget di fine anno; acquisti effettuati all'unico scopo di prevenire l'aumento dei listini; acquisti in blocco per i prodotti stagionali.

L'Associazione FEDECOMLEGNO, con nota del 28 Novembre 2005 n. 200471/2005, esprimendo parere positivo in merito allo studio TM11U, propone una serie di considerazioni sugli indici di coerenza utilizzati:

- a) per quanto riguarda l'Indice di Rotazione del Magazzino si chiede di tener conto della peculiarità dei prodotti commercializzati nel settore. Alcuni di essi, in particolare pannelli, prodotti semilavorati e/o semifiniti, dovrebbero presentare valori normali in linea con l'intero settore compreso nello studio TM11U; altri, come il commercio di segati e tronchi, trattandosi di materiali che necessitano di particolari lavorazioni (stoccaggio, selezione, stagionatura, etc.), è probabile che inducano un basso valore dell'indice di cui si discute. Inoltre si fa presente che anche la tipologia della clientela incide sull'indice di rotazione del magazzino. Infatti se l'acquirente è un'impresa edile o un grossista, l'indice può essere normale, ma qualora l'acquirente principale è costituito da aziende della seconda lavorazione (falegnameria o mobilifici), allora l'indice di rotazione è più basso. Inoltre si fa presente che, essendo il legname un prodotto non standardizzato, gli acquirenti diretti del produttore, la cui attività è oggetto di esame di questo studio, sono costretti a ritirare anche prodotti che presentano dimensioni o qualità meno richieste dal mercato inducendo un basso valore dell'indice di rotazione del magazzino;
- b) per quanto concerne l'Indice di Ricarico ed il Margine Operativo Lordo si fa presente che entrambi questi indici sono inversamente correlati al valore dell'Indice di Rotazione di Magazzino. Tanto più è basso l'indice di rotazione del magazzino, ovvero quanto più l'impresa si occupa prevalentemente di operazioni complesse come lo stoccaggio, la selezione, la stagionatura relativi al commercio di segati e tronchi, tanto maggiore sarà il

valore aggiunto creato dall'impresa, più ampio il Margine Operativo Lordo e maggiore il Ricarico che l'impresa può applicare nella vendita dei prodotti commercializzati. Inoltre bisogna tener presente la fonte di approvvigionamento dell'impresa che commercializza il legno. Quando la maggior parte dei prodotti commercializzati sono d'importazione, in particolare provenienti da aziende forestali, ovvero produttori esteri, il Ricarico ed il margine Operativo Lordo sono connessi all'andamento del mercato globale;

- c) per quanto riguarda l'indice Valore Aggiunto per Addetto, si fa presente che le imprese oggetto del presente studio sono caratterizzate dall'utilizzo di un basso numero di addetti, essendo, dette imprese, prevalentemente a carattere familiare. Inoltre il valore aggiunto per addetto dipenderà prevalentemente dal tipo di attività svolta dall'impresa: quando si ha una rotazione di magazzino rapida, riferibile alla commercializzazione di materiale che non necessita di lavorazione, un Margine Operativo Lordo basso, essendo basso il numero degli addetti, pur trattandosi di commercio di prodotti con un basso valore aggiunto intrinseco, l'indice Valore Aggiunto per Addetto può risultare molto elevato;
- d) si fa presente che nel settore del commercio del legno i servizi offerti (ad esempio taglio, piallatura, trasporto) non apportano valore aggiunto ma devono ritenersi puramente accessori alla vendita.

L'Associazione FEDERCOLORI, con nota del 28 Novembre 2005 n. 200482/2005, esprimendo parere positivo in merito allo studio TM11U, propone alcune osservazioni sui seguenti punti:

- a) si chiede di specificare meglio nelle istruzioni il significato della variabile "numero di marchi trattati in esclusiva territoriale" (QD28). Questa variabile, significativa per i cluster numero 31, 34, 35 e 42, può dar luogo ad ambiguità interpretative giacché per prassi l'esclusiva territoriale costituisce un impegno morale del fornitore non previsto contrattualmente. In questo senso si chiede di specificare nelle istruzioni di compilazione del modello che il dato rilevante è quello che si riferisce alla presenza di contratti in forma scritta;
- b) si fa presente che in generale per tutti i cluster, l'informazione della "superficie destinata ad esposizione della merce" (B05), un di cui della variabile riferita all'intera superficie di vendita, non viene normalmente evidenziata come valore riduttivo dello spazio destinato alla specifica vendita;
- c) si chiede di tener conto dell'incidenza sulla valutazione delle scorte dell'informazione inerente la "quota di rimanenze finali di materiale obsoleto";
- d) si fa presente che l'evoluzione del presente studio mostra un aumento, piuttosto consistente e generalizzato, dei ricavi stimati, questo fa supporre che l'applicazione dello studio possa far emergere molte posizioni di non congruità determinate dall'andamento non favorevole del mercato legato alla congiuntura del comparto edile. In questo senso si chiede di valutare con attenzione i singoli casi che possono emergere in sede di applicazione dello studio in connessione con l'andamento congiunturale del mercato di riferimento.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni espresse da ANGAISA l'Agenzia si impegna a migliorare le informazioni relative alla compilazione dei righi da A07 ad A12 incluso; continuerà a chiedere informazioni sulla variabile "quota delle rimanenze finali costituita da materiale obsoleto" in modo da valutare l'opportunità di utilizzare detta informazione in futuro; l'Agenzia valuterà l'opportunità di considerare situazioni particolari che possano essere determinate dalla crisi del settore di riferimento.

In merito alle osservazioni espresse da ASSOFERMET l'Agenzia dichiara che:

- a) in merito al punto a) del presente verbale, per la parte riguardante l'Associazione in parola, si rammenta che la procedura di accertamento da studi di settore già prevede un regime di dialogo con i contribuenti (contraddittorio) i quali possono far valere, in caso di non congruità, tutte le eccezioni del caso opportunamente giustificate. Inoltre nella circolare di accompagnamento esplicativa degli studi generalmente vengono indicate le criticità presenti nel settore allargando le cause di eccezione che gli uffici locali, in sede di accertamento, possono tener conto;
- b) in merito al punto b), relativo alla possibilità che l'Agenzia svolga un compito di informazione e di consulenza delle imprese non congrue, qualora la non congruità derivasse da inefficienze strutturali che impediscono la partecipazione alle leggi di mercato, l'Agenzia crede che tale compito non le appartiene come fine istituzionale;
- c) in merito al punto c) l'Agenzia sottolinea che innanzi tutto l'indice Fatturato per Addetto, richiamato nelle osservazioni, non è più impiegato in questo studio, inoltre il riferimento che l'Associazione fa alle medie di settore sembra inopportuno giacché nella costruzione e nella valutazione degli indicatori di coerenza di cui si discute l'Agenzia utilizza una distribuzione ventilica basata sul concetto di mediana, alquanto differente da quello di media. Mentre quest'ultima si riferisce ad un valore di sintesi rappresentativo dell'intera platea dei contribuenti, la distribuzione ventilica ha il pregio di fornire una evidenza completa del posizionamento di tutti i contribuenti, in base ai dati da essi stessi forniti, rispetto ai singoli indici di coerenza. In questo senso, a seconda del valore dell'indice che l'impresa tipo espone, si può affermare se essa appartiene al ventile alto, basso o normale. In generale sono considerati anomali quei ventili, in genere al massimo gli ultimi due e/o i primi due, dell'intera distribuzione, potendo rappresentare al massimo il 20% del totale delle imprese, dunque un'impresa è incoerente se e solo se appartiene a questo insieme ritenuto "anomalo" e non se presenta valori medi più bassi o più alti rispetto alla platea dei contribuenti. Ad ogni modo l'Agenzia riconosce che particolari forme di vendita siano considerate con maggiore attenzione e quindi valuterà l'opportunità di inserire nel modello una variabile attraverso la quale sia possibile ottenere informazioni circa la vendita su commessa che, fra quelle indicate, sembra essere la più problematica;
- d) in merito al punto d) l'Agenzia rammenta ancora una volta che gli indici di coerenza sono valutati in relazione alla distribuzione ventilica e dunque se nel settore di riferimento è normale che si effettuino acquisiti per raggiungimento di un certo budget, o le altre modalità indicate, l'intera distribuzione ventilica ne tiene conto. Eventuali situazioni particolari potranno essere giustificate da tale comportamento.

In merito alle osservazioni proposte dalla FEDECOMLEGNO si dichiara quanto segue:

- l’Agenzia accoglie in linea generale le osservazioni relative alla particolarità del settore specifico del legno tanto è vero che esse per certi aspetti sembrano ricalcare pedissequamente la circolare n.58/E del 27/06/2002 relativa agli studi SM11A ed SM11B. Ciò nonostante l’Agenzia fa rilevare che, grazie all’evoluzione del presente studio, il problema delle possibili anomalie degli indici di coerenza in merito alla tipologia della clientela è ampiamente superata, giacché il modello statistico attuale ne tiene ampiamente conto avendo predisposto dei cluster appositi che separano le imprese, tra gli altri criteri, proprio in merito alla tipologia di clientela. Resta invece confermata la necessaria attenzione da riservare ad eventuali valori anomali di detti indici relativi alla tipologia di prodotto. Per quanto riguarda il punto c) l’Agenzia valuterà i provvedimenti opportuni da assumere ricordando che per aversi un’anomalia del genere di quella descritta non è sufficiente che il numero di addetti delle imprese che operano con prodotti con un basso valore aggiunto intrinseco sia inferiore a quelle che operino con un alto valore aggiunto intrinseco, ma che la diminuzione degli addetti sia più che proporzionale rispetto all’aumento del valore aggiunto che si registra fra le due classi di imprese.

In merito alle osservazioni proposte dalla FEDERCOLORI si dichiara quanto segue:

- l’Agenzia, per quanto riguarda il punto a), si adopererà per migliorare le istruzioni del modello interessate;
- per quanto riguarda il punto b) si fa presente che la variabile di cui si parla non entra nella determinazione del ricavo puntuale, ma solo nella suddivisione in cluster;
- per quanto riguarda il punto c) si rimanda alla risposta fornita ad ANGAISA sulla stessa questione;
- per quanto riguarda il punto d) l’Agenzia valuterà l’opportunità di tenere in debito conto l’andamento della congiuntura del settore edile.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM11U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM11U esprimendo un sostanziale giudizio positivo

Roma, 29 novembre 2005

Milano, 22 novembre 2005

MF

Spett.

AGENZIA DELLE ENTRATE

Direzione Centrale Accertamento

Ufficio Studi di Settore

maurizio.pacelli@agenziaentrate.it

Oggetto: COMMERCIO DI FERRAMENTA - Prototipi relativi agli studi di settore TM 11 U – Riunione del 9 novembre 2005 – Osservazioni dell'Assofermet.

In relazione ai prototipi relativi agli studi di settore TM 11 U di cui alla scorsa riunione del 9 novembre 2005, si trasmettono, qui di seguito, alcune brevi osservazioni di Assofermet, su alcuni aspetti generali del settore del commercio della ferramenta, fatti salvi gli eventuali casi specifici eventualmente riscontrabili in ogni realtà aziendale.

Come già parimenti evidenziato nel corso di precedenti riunioni, la scrivente Associazione auspica l'instaurazione del più aperto regime di dialogo tra il contribuente eventualmente non congruo e l'amministrazione finanziaria. Ciò, in relazione alla numerosissima presenza di variabili nell'ambito del complesso settore della ferramenta che possono essere agevolmente illustrate e/o chiarite nell'ambito di un collaborativo rapporto con i soggetti apparentemente non rientranti nei parametri predeterminati.

Oltre a ciò, l'importanza della verifica della congruità dovrebbe essere vista dall'Amministrazione finanziaria, non solamente come l'individuazione di un ulteriore contribuente da accertare perchè potenzialmente evasore, bensì in termini costruttivi che esaltino la funzione di parametro entro il quale l'azienda non congrua deve necessariamente rapportarsi al fine della sua permanenza nel mercato, se del caso, anche attraverso specifiche comunicazioni.

In quest'ultima ottica, una visione complessiva del settore, come solo gli "studi" possono procurare, è di estrema importanza al fine di calibrare, sia i provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria, sia quelli di altre Autorità, alle oggettive condizioni del settore di riferimento nella prospettiva che un comparto economico sano ed in evoluzione produce reddito per la società e incremento di entrate per lo stato.

Nella presente nota, si vogliono evidenziare i cinque casi successivi ove, per motivi di concorrenza e per la minore incidenza dei costi di gestione dovuti all' annullamento dei tempi di permanenza in magazzino e del rischio d'invenduto, i valori generati dalle vendite possono discostarsi dalle medie abituali del settore. Queste situazioni comportano conseguenze in termini di ricarichi e MOL che possono essere inferiori alla media, mentre la rotazione di magazzino e il valore del fatturato per addetto potranno essere superiori alla media:

VENDITA DA CATALOGO

Nel commercio al dettaglio ed all' ingrosso, la "Vendita da catalogo" individua la circostanza in cui dei particolari tipi di beni non sono presenti in negozio e che, conseguentemente, vengono scelti dal consumatore mediante un catalogo.

VENDITA SU COMMESSA

Anche la definizione di "vendita su commessa" individua la circostanza ove il materiale non è presente in magazzino, ma si riscontra e si differenzia dalla "vendita su catalogo", dal momento che gli ordinativi riguardano un numero elevato di beni. Questa caratteristica è relativa ad acquirenti che più di altri necessitano di un maggior numero di articoli, quali gli artigiani, i cantieri edili, le industrie e/o gli enti in genere.

VENDITA DA DEPLIANT PROMOZIONALE

Nel commercio al dettaglio, la "Vendita da depliant promozionale" individua la circostanza in cui dei particolari tipi di beni non sono presenti in negozio ma ordinati su richiesta del consumatore o sono presenti solo per un breve periodo e comunque vengono ceduti dal negoziante con margini molto bassi al fine di promuovere il proprio punto vendita.

ATTIVITÀ D'IMPORTAZIONE RILEVANTE

E' il caso, ad esempio, di grossisti per cui è rilevante l'attività d'importatori che rivendono principalmente ad altri grossisti e/o a dettaglianti. Molto spesso il materiale risulta già prenotato ancora prima della effettiva importazione.

GROSSISTI APPARTENENTI A "GRUPPI DI ACQUISTO".

Tra i grossisti appartenenti a "gruppi di acquisto", in alcuni casi al fine di ottenere delle convenienze economiche è presente la prassi del cumulo negli acquisti e successivo parziale interscambio delle merci ad un valore aggiunto pari a zero. Per coloro che la effettuano, tale prassi permette di effettuare degli ordinativi o delle importazioni di volume rilevante non effettuabili dalle singole aziende ottenendo migliori condizioni e quindi un notevole vantaggio economico sulla parte di merce acquistata, di propria competenza.

Con l'occasione, si evidenzia un'ulteriore tipologia di operatori:

AZIENDE CON SALDO DI MAGAZZINO DIVERSO DALLE MEDIE DI SETTORE

Si evidenzia la casistica in cui, per motivi dovuti alla convenienza economica del raggiungimento dei budget di fine anno, degli acquisti preventivi l'aumento dei listini, degli acquisti in blocco per i prodotti stagionali, alcune aziende possono avere a fine anno, sulla base delle strategie commerciali e delle proprie potenzialità, un saldo di magazzino molto superiore od inferiore alla media di settore.

* * *

Ringraziando per l'attenzione accordata, l'Assofermet rimane a disposizione per ogni chiarimento e/o specificazione.

Con i migliori saluti.

SINDACATO NAZIONALE FERRAMENTA
IL PRESIDENTE
(Carlo Ferrari)



----- Original Message -----

From: "Segreteria Assoceramvetro" <assoceramvetro@confcommercio.it>

To: "Tributari - Confcommercio" <tributario@confcommercio.it>

Sent: Thursday, November 24, 2005 10:11 AM

Subject: TM11U

> Con riferimento al colloquio intercorso, si conferma che ASSOCERAMVETRO

> non

> ha osservazioni da presentare sullo studio di settore TM11U.

>

> Cordiali saluti

>

> Andrea Arnaldi

> Segretario ASSOCERAMVETRO

>

>

Spettabile
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento

Viale Europa 24
00144 Roma

In merito al prototipo dello studio di settore TM11, che è stato oggetto di ampia revisione e approfondimenti nel corso delle recenti riunioni, si desidera segnalare quanto segue:

- con riferimento ai cluster 31, 34, 35 e 42, la variabile *numero di marchi trattati in esclusiva territoriale (QD28)*, attiene nella maggior parte dei casi, ad un impegno morale del fornitore ma non è previsto contrattualmente. Sarebbe, quindi, opportuno - nelle istruzioni - sottolineare che si vuole rilevare proprio il dato derivante da contratti scritti;
- in generale per tutti i cluster, l'informazione della *superficie destinata ad esposizione della merce (B05)*, un di cui della variabile riferita all'intera superficie di vendita, non viene normalmente evidenziata come valore riduttivo dello spazio destinato alla specifica vendita;
- si conferma l'interesse a rilevare la *quota di rimanenze finali di materiale obsoleto (D52)*, che per ora costituisce soltanto un'informazione, ma in futuro potrebbe essere considerata ai fini del valore delle rimanenze;
- l'evoluzione dello studio di settore mostra, attraverso la valutazione di esempi inviati, un aumento -piuttosto consistente e generalizzato - dei ricavi stimati, anche nei confronti di soggetti già congrui con il precedente studio; questo porta a supporre che lo studio TM11 in applicazione possa rendere evidenti molte posizioni di non congruità determinate dall'andamento non favorevole del mercato legato alla congiuntura del comparto edile. Non si deve quindi trascurare di tener conto che la nuova analisi del settore, partendo dai dati del 2002, non può considerare gli effetti determinatisi nel frattempo. Si sottolinea l'importanza di questo fattore e si chiede all'Agenzia delle Entrate di vagliare, nella futura fase di controllo, la posizione di ciascuna impresa con riferimento all'andamento generale del settore.

Con i migliori saluti

Federcolori

Il Presidente

Lorenzo Calvi

ANGAISA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMERCianti
ARTICOLI IDROSANITARI, CLIMATIZZAZIONE,
PAVIMENTI, RIVESTIMENTI ed ARREDOBAGNO

8, Via G. Pelizza da Volpedo 20149 Milano telefono (02) 43990459 r.a.
Italy telefax (02) 48591622

Associazione Sindacale di Categoria
aderente alla CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA del COMMERCIO, TURISMO e SERVIZI
membro della FEST (Fédération Européenne des Grossistes en Appareils Sanitaires et de Chauffage)
Codice Fiscale 80062270154



Milano, 22 Novembre 2005
AN/MAR/co/0549

ENTRATE

Accertamento

Maurizio Pacelli

Spett.le
AGENZIA

Direzione Centrale

V.le Europa 242
00144 Roma

alla c.a. Dr.

Oggetto: Studio di Settore TM11U

Egr. Dr. Pacelli,

facciamo seguito alla riunione del 9 Novembre scorso per confermare il parere positivo di ANGAISA in merito al prototipo dello studio di settore TM11U, che è stato oggetto di ampie ed approfondite valutazioni.

Come abbiamo già avuto modo di segnalare in occasione della citata riunione, desideriamo comunque richiamare la Vostra attenzione sulle indicazioni che devono essere riportate nei righi da A07 ad A12, seconda colonna, degli attuali modelli SM11A e B.

Tali indicazioni sono relative alle “percentuali complessive dell’apporto di lavoro effettivamente prestato dal personale indicato nella prima colonna di ciascun rigo” (collaboratori dell’impresa familiare, associati in partecipazione, familiari, ecc.) “rispetto a quello necessario per lo svolgimento dell’attività a tempo pieno da parte di un dipendente che lavora per l’intero anno”.

Le istruzioni allegate ai modelli forniscono poi un esempio di compilazione:

“considerata, ad esempio, un’attività nella quale il titolare dell’impresa è affiancato da due collaboratori familiari, il primo dei quali svolge l’attività a tempo pieno e il secondo per la metà della giornata lavorativa ed a giorni alterni, nel rigo in esame andrà riportato 125, risultante dalla somma di 100 e 25, percentuali di apporto di lavoro dei due collaboratori familiari”.

Ritenendo che le modalità di calcolo delle percentuali sopra indicate possano favorire equivoci ed errori, riterremo opportuno dare maggiore rilievo a questi aspetti all’interno delle istruzioni fornite al contribuente, anche attraverso particolari evidenziazioni grafiche (sottolineatura o grassetto); sempre in quest’ottica potrebbe inoltre essere consigliabile riportare, per maggior chiarezza, un ulteriore esempio di calcolo delle percentuali richieste.

Per quanto riguarda la futura fase di controllo delle dichiarazioni e dei questionari pervenuti, soprattutto in relazione alle valutazioni finali attinenti al posizionamento dell’azienda nella distribuzione ventile, riteniamo di estrema importanza che l’Agenzia possa tenere conto dell’andamento generale del Settore, nel nostro caso legato alla congiuntura edilizia.

Le informazioni reperite da più fonti ci fanno considerare con grande preoccupazione l’andamento della congiuntura edilizia nel medio periodo.

Il 2005 è stato un anno che ha fatto registrare un primo significativo rallentamento; il 2006, il 2007 e il 2008 si presentano con indicatori negativi per le previsioni relative alle nuove costruzioni residenziali; per il 2006 e il 2007 è prevista una crescita della manutenzione e del rinnovo residenziale pari a poche decine di decimi di percentuale, mentre solamente per il 2008 è atteso un +1%.

Si tratta evidentemente di valori che non possono tenere il passo del costante incremento dei prezzi alla produzione.

Stimiamo che il 2005 comincerà a evidenziare crescenti difficoltà sulle rotazioni del magazzino e sulle redditività; è già in atto un graduale peggioramento che avrà riflessi negativi (nel 2006 e nel 2007) sulla finanza aziendale.

Il nostro auspicio è che, con il progressivo miglioramento del modello di analisi possa essere considerato e adottato, almeno nella fase di valutazione finale, una sorta di correttivo (negativo o positivo), determinato dall’andamento congiunturale dell’edilizia.

Per concludere, desideriamo sottolineare l'importanza che riveste per il nostro settore la quota delle rimanenze finali costituita da materiale obsoleto, che per il momento viene censita come semplice informazione (vedi attuale voce D52 nei modelli SM11A e B).

Dopo qualche anno di sperimentazione, sarà importante capire come questo indicatore possa essere considerato in futuro nella valutazione delle scorte di merce, per prevedere, anche in questo caso, un correttivo.

Ringraziando per l'attenzione, cogliamo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Il Segretario Generale
dr. arch. Gianni Mari

Fedecomlegno

Federazione nazionale
dei commercianti del legno
Italian timber trade federation

Via Toscana 10 - 00187 Roma
Tel. +39 06420068.1
Fax +39 0642012236
fedecomlegno@federlegno.it
www.federlegno.it/fedecomlegno

Roma, 25 novembre 2005

prot.338/2005

Dottor Luigi ABRITTA
Capo Ufficio Studi di Settore
Direzione Centrale Accertamento
Agenzia delle Entrate
Viale Europa, 242
00144 Roma

FEDECOMLEGNO

Gentile Dottor Abritta,

si fa seguito alla Sua cortese comunicazione prot.190405/2005 del 10 novembre scorso e, come richiesto, in allegato si trasmette il testo con le osservazioni della nostra Associazione in relazione al definendo studio TM11U.

Si ringrazia per l'attenzione prestata e, restando a disposizione per informazioni e/o chiarimenti si ritenesse necessari, si inviano i migliori saluti.

Michele Alfano



Indice di rotazione del magazzino

La rotazione di magazzino per le aziende del settore commercio legno ha peculiari caratteristiche, non è possibile, infatti, paragonare le giacenze di magazzino di legname con quelle di magazzini di materiali come il vetro piano, le vernici, il ferro, gli impianti idraulici etc. La ragione risiede nel fatto che il legno è un materiale "vivo", che al variare delle modificazioni atmosferiche e del grado di umidità può subire modifiche fisiche e strutturali. Nei magazzini di legname la stagionatura del prodotto è un importante elemento qualitativo e fornisce stabilità al materiale.

L'indice di rotazione del magazzino, in linea di massima, per il nostro settore potrà variare in relazione al materiale trattato :

commercio di pannelli, prodotti semilavorati e/o semifiniti : in questo caso trattandosi di prodotti che non necessitano di stagionatura la rotazione di magazzino potrà essere più veloce;

commercio di segati e tronchi : in questo caso trattandosi di materiali che possono necessitare di stoccaggio, selezione, stagionatura e/o parziale lavorazione (per lavorazione si intendono qui attività strettamente accessorie alla commercializzazione e da cui può derivare un valore aggiunto del prodotto) la rotazione di magazzino sarà più lenta in maniera inversamente proporzionale ai tempi di stagionatura dei diversi materiali (più lunghi sono i tempi di stagionatura più basso sarà l'indice di rotazione del magazzino). Le specie legnose, infatti, non hanno tutte i medesimi tempi di stagionatura che dipenderà non solo dalla famiglia di appartenenza (conifere, latifoglie temperate o tropicali) ma anche dalle condizioni di conservazione e di trasporto.

Anche la tipologia di clientela cui l'azienda si rivolge può essere determinante per la rotazione del magazzino : una clientela costituita prevalentemente da imprese edili tanto industriali quanto artigiane, e da grossisti può consentire una rotazione di magazzino più veloce.

Se la clientela è costituita da aziende della seconda lavorazione (falegnamerie, mobilifici) la rotazione sarà molto più lenta. La presenza fra la clientela di privati e la sua consistenza può incidere sulla velocità di rotazione del magazzino in quanto il privato è prevalentemente acquirente di prodotti semilavorati e pannelli che consentono una maggiore rapidità di rotazione.

Inoltre appare opportuno rilevare che il legname non è un prodotto standardizzato e i produttori devono necessariamente vendere tutte le dimensioni e qualità risultanti dalla prima lavorazione del tronco. Ne deriva che i compratori sono di regola forzati a ritirare anche quelle dimensioni (spessore, lunghezza, larghezza) o qualità meno richieste dal mercato e la cui vendita rallenta l'indice di rotazione del magazzino.

Ricarica - M.O.L.

Altra caratteristica delle aziende del settore della commercializzazione all'ingrosso di legname è che generalmente ad un indice di rotazione di magazzino molto alto corrisponde una bassa ricarica/ bassi ricavi (quindi basso M.O.L.) e viceversa.

La spiegazione si rintraccia sostanzialmente nelle motivazioni che sottendono l'andamento della rotazione di magazzino stessa :

- la commercializzazione di prodotti che non richiedono interventi di stagionatura e/o lavorazioni che aggiungano un valore aggiunto alla merce non consentono l'applicazione di ricariche;
- la commercializzazione di prodotti che richiedono un lungo procedimento di essiccazione e/o stagionatura ed eventuali lavorazioni può consentire un più largo margine all'azienda per applicare ricariche superiori.

Ne deriva uno stretto collegamento tra l'andamento della rotazione di magazzino, l'indice di ricarica e i ricavi finali (e di conseguenza il M.O.L.) dell'azienda presa in considerazione.

Tuttavia nell'analizzare l'andamento del ricarico di un'azienda di commercio di legname occorre anche considerare la provenienza del materiale, vale a dire la natura del fornitore.

Non si deve, infatti, dimenticare che l'Italia importa oltre l'80% del fabbisogno nazionale di legname; ne deriva che gli acquisti fatti direttamente dal produttore (azienda forestale) sono generalmente acquisti fatti all'estero. Non si deve quindi sottovalutare l'andamento del mercato globale nel valutare l'andamento dei ricavi e le possibilità di applicare ricariche superiori di un'azienda italiana.

Determinante è a questo proposito anche l'offerta di legname da parte dei produttori : una forte offerta superiore alla capacità di assorbimento del mercato globale o la "chiusura" di un mercato di sbocco possono determinare forti pressioni sui prezzi tali da ridurre se non a zero al minimo i margini operativi di un'azienda del settore. Lo stesso effetto può derivare dalla accentuata competizione che si è registrata nel mercato di distribuzione del legno negli ultimi anni.

Irrilevante, nel settore legno, la provenienza comunitaria o meno del materiale in termini di convenienza di acquisto : a diversi Paesi d'origine corrispondono semplicemente diverse specie legnose.

Valore aggiunto per addetto

Per le aziende del settore commercio di legname il valore aggiunto per addetto dipenderà prevalentemente dal tipo di attività svolta nel complesso : rotazione di magazzino rapida (materiale che non necessita lavorazione), M.O.L. basso (scarsa ricarica su materiale con poco "valore aggiunto") possono sicuramente, per le ragioni di cui sopra, giustificare un alto valore aggiunto per addetto (la mancanza di attività di stoccaggio, essiccazione etc. possono consentire di svolgere attività con un basso numero di addetti).

Fra l'altro non si può prescindere nell'analizzare le aziende del settore dal fatto che, soprattutto le aziende che si trovano entro i 10 miliardi di fatturato che sono per il settore aziende di piccole dimensioni quasi a conduzione "familiare", la loro caratteristica precipua è la presenza di un basso numero di addetti.

Servizi offerti

Nel settore del commercio di legname sovente i servizi offerti non apportano un valore aggiunto al prodotto venduto. Servizi come, per esempio, le piccole lavorazioni (taglio, piallatura, trasporto) sono semplicemente accessorie alla vendita.

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM12U

Codice attività: 52.47.1 – Commercio al dettaglio di libri nuovi.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata, per il 26 maggio 2005, presso la sede della SO.SE. S.p.A, sita nei locali dell'Agenzia delle Entrate in Roma, una riunione finalizzata a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM12U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 aprile 2005 con nota prot. n.64128/2005 e nel corso della riunione sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ALI ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI;
- CONFESERCENTI.

Nell'ambito della predetta riunione e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione Librai Italiani con nota prot. n. ff/1392 dell' 11.11.2005, nel riepilogare quanto già espresso nell'incontro del 26.05.2005 relativo alla presentazione del prototipo dello studio TM12U, ha formulato le seguenti osservazioni:

- a) lo sconto riportato in fattura debba intendersi nominale, discostandosi, in meno, da quello reale di 3-4 punti;
- b) che il libraio, per l'attuale proposizione del documento tipico (fattura), rileva in contabilità come costo anche l'importo defiscalizzato;
- c) sull'acquisto di riviste (abbonamenti) è riconosciuta al libraio una provvigione che può variare dallo 0% al 15% e, mediamente, è del 10%;
- d) le librerie universitarie hanno condizioni operative particolari e seguono linee evolutive diverse;
- e) potrebbe essere opportuno rilevare la vendita di libri e pubblicazioni di carattere religioso dal momento che esistono librerie gestite da ordini religiosi diffuse e con molti punti vendita;

f) parimenti potrebbe essere utile rilevare le vendite di pubblicazioni musicali e d'arte, comprese quelle del Poligrafico dello Stato.

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In relazione alle osservazioni formulate dall'Associazione Librai Italiani si fa presente che:

- le osservazioni di cui ai punti a), b), c) e d) sono già state recepite nell'elaborazione dello studio poiché si tratta fondamentalmente di peculiarità operative proprie del settore considerato (come peraltro riconosciuto dalla stessa associazione di categoria per le librerie universitarie – punto d) della nota-);
- per quanto riguarda la richiesta formulata dall'ALI di cogliere la vendita di libri attinenti argomenti religiosi e le pubblicazioni del Poligrafico dello Stato, l'Agenzia provvederà ad inserire due specifiche variabili nella sezione Altri dati del Quadro D del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore;
- la vendita di libri di musica e di arte è considerata dallo studio attraverso la variabile “libri di arte, musica, spettacolo” presente nella sezione Prodotti merceologici venduti del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM12U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 18 novembre 2005

Carlo Sesti

ALI ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI

VIA NIZZA 22 – 00198 ROMA – TEL. 06/85301970 FAX 06/85301975

e-mail: aliass@tin.it

internet: www.aliass.org

Roma, 11 novembre 2005

prot. ff/1392

Spett.le

Agenzia Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa, 242
Torre C, piano XI
00144 Roma

Vostro rif. prot. n. 185548/2005

e p.c. SO.SE
c.a. dottor M. Amatori

**Oggetto: Considerazioni e precisazioni alla riunione studio di settore TM12U.
Codice di attività 52.47.1 Commercio al dettaglio di libri nuovi**

Spett.le Ufficio,

vogliate prendere buona nota che non riteniamo di dover aggiungere nulla di sostanziale a quanto detto nell'incontro del 26 maggio c.a. dove abbiamo presentato due documenti.

Quanto conosci i tuoi clienti e Alcune considerazioni sul Mercato del libro.

Indagine statistica l'una e di puntualizzazione l'altra e in particolare di come debba essere letta la "fattura di acquisto" e quali conseguenze, in un bilancio, possa avere la rilevazione contabile al conto acquisto di merci, l'attuale uso di iscrivere in questo conto il costo del libro non defiscalizzato.

Inoltre, in quest'ultimo documento si presentavano delle considerazioni (alcune paradossali) sulla relazione che intercorre fra il produttore (editore) e il rivenditore (libraio) e il prezzo di copertina fissato (per legge) dall'editore.

Nella fattispecie abbiamo evidenziato che:

- a) lo sconto riportato in fattura debba intendersi nominale, discostandosi, in meno, da quello reale di 3-4 punti;
- b) che il libraio, per l'attuale proposizione del documento tipico (fattura), rileva in contabilità come costo anche l'importo defiscalizzato;
- c) che è utile rilevare anche gli acquisti di Riviste (i tipici abbonamenti). Per gli abbonamenti al libraio è riconosciuta una provvigione che è in generale del 10% e in alcuni casi dello 0% e in rarissimi casi del 15%;

- d) di considerare le condizioni operative delle librerie universitarie le quali hanno linee evolutive diverse (per altro ci è parso che queste linee siano già state colte dal vostro Ufficio).

I linea evolutiva.

Libreria scontista. Self service (disposizione dei libri in modo che lo studente possa servirsi da solo); riduzione del personale ed aumento dello sconto alla clientela (15%); riduzione dei titoli trattati ed aumento delle quantità di copie con più alta rotazione; (più sconto alla clientela, più quantità di copie dello stesso titolo, meno titoli diversi in giacenza in libreria).

II linea evolutiva.

Libreria non scontista. Ampliamento della disponibilità dei titoli presenti in libreria (lavoro di catalogo) e contrazione dello sconto alla clientela (diminuzione del fatturato e aumento dei margini operativi).

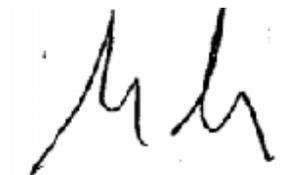
Come abbiamo già avuto modo di dire, ci sono cooperative con oltre 20 punti vendita, che agiscono, da tempo, secondo la prima linea evolutiva cosicché le librerie universitarie spesso non hanno alternativa allo sconto massimo, per la presenza all'interno o all'esterno dell'università delle cooperative, e pertanto è necessario considerare questa condizione operativa se vogliamo avere librerie "coerenti" con "l'indice di produttività per addetto" ed a cui non andrebbe ascritta una redditività maggiore dall'0,80 all'1%.

- e) rilevare le librerie religiose o comunque la vendita dei libri attinenti ad argomenti di religione, poiché si hanno librerie gestite da ordini religiosi e diffuse con molti punti vendita.
f) rilevare le librerie museali o comunque il settore connesso alla vendita di cataloghi d'arte e libri d'arte comprese anche le pubblicazioni del Poligrafico dello Stato.

Detto questo riteniamo di aver ripercorso le questioni presentate durante l'incontro, tralasciando qui di considerare nuovamente la composizione di beni strumentali (macchine per fotocopiare, ecc.).

Nella speranza di aver illustrato, seppure sinteticamente, gli argomenti trattati vogliate ricevere i nostri più distinti saluti.

Il tesoriere dell'ALI
Enzo Colamartini



Roma, 11/11/05

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM15B

Codice attività: 52.48.2 – Commercio al dettaglio materiale per ottica, fotografia, cinematografia, strumenti di precisione.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate, per il 13 settembre e per il 6 ottobre 2005, presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, due riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM15B.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 giugno 2005 con nota prot. n.102191/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ASCOFOTO;
- FEDEROTTICA;
- CONFESERCENTI;
- FEDERAZIONE ITALIANA OTTICI;
- C.N.A..

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Federazione Italiana Ottici aderente alla Confesercenti con nota prot. n. 183/05 del 25/10/2005 ha formulato le osservazioni che di seguito vengono sintetizzate:

- ai fini del calcolo del ricavo presunto non si ritiene giusto considerare bene strumentale dell'impresa alcuni tipi di arredo presenti nei negozi di ottica quali, ad esempio, le griglie espositive che rendono più visibili e fruibili gli occhiali ai clienti, particolari espositori e le tradizionali cassette con vassoi;
- la valutazione dei beni strumentali ai fini della determinazione del ricavo puntuale dovrebbe essere effettuata non più in base al solo costo storico, ma anche tenendo conto della perdita del valore dei beni, sia a causa della loro obsolescenza che a causa dei continui aggiornamenti, modifiche o migliorie che le aziende costruttrici introducono;

- l'attività di vendita di occhiali da vista, premontati e da sole dovrebbe essere sempre considerata vendita assistita e non self-service;
- il ricarico medio sugli occhiali, soprattutto da vista, dovrebbe essere determinato tenendo conto sia di particolari forme di vendita, come la vendita on-line o mediante Grande Distribuzione, sia di tutti quegli accessori agli occhiali che, pur essendo gratuiti per il cliente, costituiscono comunque un costo per l'ottico.

L'associazione Ascofoto ha richiesto la modifica e la specificazione di alcune variabili già presenti nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

Infine la Federottica, Associazione Federativa Nazionale Ottici Optometristi aderente alla Confcommercio con E-mail del 28/11/2005, ha formulato le seguenti osservazioni:

- la denominazione del cluster n. 4 "CATENE DI OTTICA" dovrebbe essere variata in "NEGOZI DI OTTICA MULTIPUNTO " o "NEGOZI DI OTTICA CON PIU' PUNTI VENDITA", poiché l'originaria denominazione potrebbe generare confusione negli operatori del settore , potendola riferire ai grandi gruppi di vendita al dettaglio che per dimensione del volume di affari si pongono al di fuori dello Studio di Settore in esame;
- la percentuale di lavoro prestatato, inserita nel QUADRO A "Personale addetto all'attività", concorre a determinare, nel nuovo studio di settore, l'indice di produttività per addetto, a differenza di quanto accadeva nella precedente versione dello studio stesso, incontrando il consenso dell'Associazione;
- la denominazione della variabile "Locali destinati a magazzino", presente al rigo B05 del quadro B – "Unità locale destinata all'attività di vendita", dovrebbe essere variata in "Locali destinati a magazzino e/o deposito" in quanto spesso i metri quadrati indicati fanno riferimento a locali utilizzati come deposito di materiale vario e non solo di merce;
- nel quadro E - "Beni strumentali", le variabili "Cassetta di prova (forottero)", "Mole per ottica", "Oftalmometro", "Frontifocometro" e "Lampada a fessura", presenti rispettivamente nei righe E04 e da E08 a E11, spesso non vengono compilate perché riferite a beni strumentali ritenuti tipici dell'attività professionale dell'ottico optometrista codice attività 85.14.2 - Studio di Settore SK 19.

Si segnala inoltre che, negli ultimi tempi la categoria degli ottici optometristi risente di una problematica legata all'effetto moda che agisce negativamente sulle giacenze di magazzino. Infatti se l'occhiale di moda non viene venduto in breve tempo, questo non è più richiesto dal cliente e diventa una impegnativa giacenza di magazzino.

Per questa ragione tale parametro dovrebbe essere utilizzato, inizialmente, come informazione supplementare per una migliore valutazione della coerenza; successivamente, per le future fasi evolutive dello studio, quale variabile aggiuntiva, sempre che risultasse adeguatamente significativa.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In relazione alle osservazioni formulate dalla Federazione Italiana Ottici aderente alla Confesercenti, si fa presente quanto segue:

- 1) per quanto riguarda il primo punto l'Agenzia delle Entrate sottolinea che gli arredi tipici dell'attività, quali griglie espositive e particolari espositori, costituiscono comunque beni strumentali;

2) i beni strumentali, come concetto generale, devono essere valutati al costo storico. Tuttavia i beni che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio e per i quali non è stata calcolata la relativa quota d'ammortamento possono non essere considerati ai fini della determinazione del valore dei beni strumentali utilizzato per l'applicazione degli studi di settore (cfr circolare 13/6/2001 n.54). Inoltre le anomalie che potrebbero verificarsi a seguito dell'introduzione di nuovi beni strumentali possono essere fatte valere in sede di contraddittorio ed essere oggetto di asseverazione da parte di intermediari abilitati (cfr circolare 27/6/2002 n 58);

3) riguardo alla terza osservazione occorre ricordare che il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore TM15B prevede la possibilità per ciascun contribuente di indicare, attraverso l'inserimento di un apposito codice, la tipologia di vendita praticata nel proprio negozio;

4) l'esistenza di nuove forme di vendita (on-line, mercato globale, Grande distribuzione ecc.) e la loro incidenza sul ricarico medio praticato sugli occhiali sarà oggetto di una attenta valutazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Inoltre l'Agenzia delle Entrate ha accolto anche le richieste presentate dall'Ascofoto, di inserire nella variabile " Video camere, cineprese, macchine fotografiche e accessori", del quadro D del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, la specifica "analogiche e digitali" riferita alle macchine fotografiche.

E' stata altresì recepita la proposta di integrare la variabile "Sviluppatrici automatiche computerizzate" del quadro E del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore con la dicitura "(Minilab)".

In relazione alle osservazioni formulate dalla Federottica , Associazione Federativa Nazionale Ottici Optometristi, si fa presente quanto segue:

1)l'Agenzia delle Entrate accoglie i primi tre punti delle osservazioni formulate dalla Federottica;

2) per quanto riguarda i beni strumentali di cui al punto 4 delle osservazioni, l'Agenzia non ritiene di poter accogliere la richiesta della Federottica, in quanto gli stessi beni sono strumentali all'attività di impresa.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM15B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 30 novembre 2005

Carlo Sesti



Federazione Italiana Ottici

Roma, 25 ottobre 2005

Prot. n. 183/05

Spett.le Ufficio Studi di Settore
Agenzia delle Entrate

Viale Europa, 242
Torre C, piano XI
00144 ROMA

Oggetto: Parere dell'Associazione di categoria FIO-CONFESERCENTI in merito al prototipo dello studio di settore TM15B - attività: 52.48.2 – Commercio al dettaglio di materiale per ottica, fotografia, cinematografia, strumenti di precisione.

Spett.le Ufficio,

dopo attente valutazioni, scaturite da precedenti incontri e frutto di reciproci scambi di opinione, veniamo, come richiestoci, a fornire alcune osservazioni che a nostro parere risultano pertinenti e rispondenti alle istanze posteci dai nostri associati.

1. Nei negozi di ottica è diventata regola oramai generalizzata ricoprire parte delle pareti con griglie espositive che rendono più visibili e fruibili gli occhiali al cliente, oltre a particolari espositori ed alle tradizionali cassette con i vassoi; tali arredi non crediamo giusto considerarli bene strumentale dell'impresa ai fini del calcolo dei ricavi presunti.
2. Nei modelli di calcolo viene richiesto il costo storico del bene strumentale: considerato che questo valore incide sulla formazione del reddito riteniamo non possa rimanere costante negli anni, ma debba essere quantomeno adeguato nel tempo, tenuto conto che in pochi mesi lo strumento può risultare obsoleto in seguito ai continui aggiornamenti, modifiche e migliorie che le aziende costruttrici introducono. Riteniamo comunque che particolari strumenti del settore già dall'anno successivo all'acquisto non apportano



Via Nazionale, 60 – 00186 ROMA – Tel. 06.4725 – Fax. 06-4746886



Federazione Italiana Ottici

beneficio all'azienda né produttivo, né d'immagine e conseguentemente si richiede che tale valore risulti neutrale ai fini del calcolo degli studi di settore.

3. La vendita di occhiali da vista, premontati o da sole, non può essere considerata in modo totalmente self-service. L'ottico infatti, per evitare possibili problemi successivi alla vendita, deve seguirla, consigliando l'utente personalmente o da personale adeguatamente preparato. Pertanto tale vendita è da considerarsi realmente vendita assistita, ed il personale impegnato in un negozio di ottica dedica il suo tempo anche a queste mansioni con conseguente ripartizione di costi che si ritiene non debbano incidere in modo eccessivo sul calcolo dei ricavi presunti.
4. Il ricarico medio sugli occhiali dovrebbe essere rivisto specialmente alla luce delle nuove forme di vendita (on-line, mercato globale, Grande Distribuzione, ecc.), in particolare gli occhiali da vista che incidono troppo sul calcolo dei ricavi presunti, considerando anche che molti accessori che seguono l'occhiale e che sono gratuiti per il cliente, non lo sono affatto per l'ottico.

Disponibili per ulteriori contributi sulla materia ci auguriamo che le osservazioni espresse apportino un contributo fattivo nel calcolo degli studi di settore per rendere adeguato e proporzionato la tassazione alla nostra categoria, ricordando che il nostro lavoro oltre che commerciale offre all'utente finale anche un servizio sanitario.

Ringraziando per la collaborazione richiestaci, e che ci onora, porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente Nazionale
FIO-CONFESERCENTI
Vittoriano Farsetti



Via Nazionale, 60 – 00186 ROMA – Tel. 06.4725 – Fax. 06-4746886

STUDIO DI SETTORE TM 15 B - OSSERVAZIONI

Al fine di migliorare il modello per la comunicazione dei dati al rigo D04 consiglieri alla voce "macchine fotografiche" di aggiungere analogiche e digitali. Inoltre al rigo E07 "beni strumentali" consiglieri di mettere tra parentesi minilab, dopo la scritta. Faccio presente che il termine cinepresa è obsoleto e va eliminato.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE ASCOFOTO
Dr. Dario Bossi



Federottica

Associazione Federativa Nazionale
Optici Optometristi

Milano, novembre 2005

Oggetto: Evoluzione Studio di Settore Modello TM15B.

Nelle riunioni del 13 settembre e 6 ottobre 2005 abbiamo partecipato quale associazione di categoria al progetto di evoluzione dello Studio di Settore SM15B per il codice di attività 52.48.2.

Analizzando il nuovo prototipo TM15B sono stati individuati 13 gruppi omogenei nei quali per la parte di nostra competenza, che comprende negozi di ottica di varie tipologie, segnaliamo quanto segue:

- Per il cluster n. 4 – CATENE DI OTTICA – abbiamo richiesto di variare la denominazione in “NEGOZI DI OTTICA MULTIPUNTO” o “NEGOZI DI OTTICA CON PIU’ PUNTI VENDITA”. La richiesta nasce dalla considerazione che la denominazione “Catene di Ottica” può generare confusione negli operatori del settore, ritenendola riferita ai grandi gruppi di vendita al dettaglio che per dimensione del volume di affari si pongono al di fuori dello Studio di Settore.
- Abbiamo analizzato alcuni esempi constatando che la percentuale di lavoro prestato, inserita nel QUADRO A “Personale addetto all’attività – voci da A07 a A12 colonna 2”, incide ai fini del calcolo dell’indice di produttività per addetto, effettivamente per quanto indicato, rispetto alla versione precedente nella quale non aveva alcun peso.
- Quadro B “Unità locale destinata all’attività di vendita”: per la voce B05 (Locali destinati a magazzino) abbiamo chiesto di variare la dicitura in “Locali destinati a magazzino e/o deposito” in quanto spesso vengono segnalati metri quadrati di magazzino non rispondenti al vero, poiché i locali in questione sono utilizzati anche come deposito di materiale vario e non solo di merce.
- Quadro E “Beni strumentali”, alcuni nostri associati non hanno specificato e indicato i beni richiesti dalle voci E04 “Cassetta di prova (forottero) – E08 “Mole per ottica” – E09 “Oftalmometro” – E10 “Frontifocometro” – E11 “Lampada a fessura”, in quanto ritenuti beni strumentali professionali da comprendere nello studio di Settore per l’attività professionale dell’ottico optometrista codice attività 85.14.2 (studio di settore SK 19).

Si segnala inoltre che, negli ultimi tempi la categoria degli ottici optometristi risente di una problematica legata all’effetto moda che agisce negativamente sulle giacenze di magazzino. Infatti se l’occhiale di moda non viene venduto in breve tempo, questo non è più richiesto dal cliente e diventa una impegnativa giacenza di magazzino.

Per questa ragione, si suggerisce di rilevare detto parametro da utilizzare: inizialmente, come informazione supplementare per una migliore valutazione della coerenza; successivamente, per le future fasi evolutive dello studio, quale variabile aggiuntiva, se dovesse ravvisarsene un’adeguata significatività.

Sede legale
P.zza G.G.Belli,2
00153 Roma

Ufficio Segreteria
Via Censis, 32 – 20154 Milano – tel. 02.34.91.708 – 02.33.10.31.28 – fax 02.34.91.374
P.IVA 00925701005 – www.federottica.org – segreteria@federottica.org



ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM17U

Codice attività: 51.21.1 – Commercio all'ingrosso di cereali e legumi secchi
51.21.2 – Commercio all'ingrosso di sementi e alimenti per il bestiame, piante officinali, semi oleosi, patate da semina.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate le seguenti riunioni: il 24 Giugno 2005 presso la sede della SO.SE. S.p.A, sita nei locali dell'Agenzia delle Entrate in Roma, ed il 12 ottobre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma. Entrambe le riunioni erano finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM17U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 maggio 2005 con nota prot. n.79592/2005. La prima riunione è andata deserta a causa dell'assenza delle associazioni di categoria, regolarmente invitate. Nel corso della seconda riunione sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio

Alla seconda riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e della seguente Associazione di categoria:

- CONFCOMMERCIO.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM17U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 15 Novembre 2005

Anna Adamoli

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM18A

Codice attività:

51.22.0 – Commercio all'ingrosso di fiori e piante

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata una riunione presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM18A in data 27 ottobre 2005 (nota prot. n. 175833/2005 del 17/10/2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 ottobre 2005 con nota prot. n. 167605/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria: Confcommercio, Confesercenti, UNCI.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore TM18A e quindi, in mancanza di esempi concreti, di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio TM18A alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 30 novembre 2005

Tiziana Cante

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM18B

Codice attività:

51.23.0 - Commercio all'ingrosso di animali vivi

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso l'Ufficio Studi di settore, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM18B, rispettivamente in data 8 settembre e 6 ottobre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 giugno 2005 con nota prot. n. 102191/2005.

Alla riunione dell'8 settembre non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria interessate, mentre alla riunione del 6 ottobre 2005 sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e della CONFCOMMERCIO.

L'illustrazione e il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM18B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM18B, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 1 dicembre 2005

Mario Scalia

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM21B

Codice Attività:

51.34.1 – Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche

51.34.2 – Commercio all'ingrosso di altre bevande

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate tre riunioni: il 14 Settembre, il 27 Ottobre e lo 11 Novembre presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma. Entrambe le riunioni erano finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM21B.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 Giugno 2005 con nota prot. n.102191/2005.

Alle riunioni, durante le quali sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio, sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e della seguente Associazione di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- FEDERGROSSISTI.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

In sede di riunione la Federgrossisti ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in ordine allo studio TM21B, esprimendo un giudizio positivo.

La Federgrossisti, esprimendo parere positivo circa la validità dello studio, espone le seguenti richieste:

- chiede di specificare nelle istruzioni del nuovo modello di applicazione dello studio, nel settore relativo alle variabili che raccolgono informazioni sulla tipologia di clientela, che la variabile "Pubblici Esercizi" debba comprendere anche l'attività di Agriturismo ed in generale tutte le attività di somministrazione in maniera da evitare che sia eccessivamente compilata la variabile "Altri";

- domanda di specificare nel nuovo modello di applicazione degli studi l'elenco dei prodotti così come è stato effettuato nel questionario impiegato per l'evoluzione del modello.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni della FEDERGROSSISTI l'Agenzia non ha nulla da eccepire, ed infatti provvederà ad inserire quanto richiesto nelle istruzioni al nuovo modello per l'applicazione dello studio di cui si discute. Come è ovvio le variabili da questionario, utilizzate per l'evoluzione del presente studio, verranno inserite anche nel modello.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM21B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM21B esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 30 Novembre 2005

Federica De Martino



CONFCOMMERCIO

Federazione Nazionale del Commercio Alimentare all'ingrosso 00193 Roma - Via Properzio, 5 - Tel. 06/68891371 - Fax 06/68890476
www.federagrossisti.it - e-mail: federagrossisti@tin.it C/C P. 558112004 - Cod. Fisc. 80097190583

Prot. 82/05

Roma, 23/11/2005

Spett.le
AGENZIA delle ENTRATE
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C
00144 ROMA

OGGETTO: STUDIO DI SETTORE TM21B.

Facendo seguito alle riunioni finora intercorse relativamente allo studio di settore di cui in oggetto, confermiamo la validità del modello proposto, che ha consentito di monitorare il relativo comparto commerciale, facendo anche emergere manchevolezze di lieve entità, di carattere prevalentemente formale.

Solo ai fini di una maggiore individuazione della tipologia di clientela (voci dal D30 al D38 del modello), riteniamo opportuno una maggiore specificità delle attività amoverate nella voce Pubblici Esercizi, in cui ricomprendere ovviamente non solo i bar, ristoranti, alberghi, ma anche, ad esempio, l'agriturismo, (in genere tutto ciò che è "somministrazioni"); per rendere meno residuale possibile la voce "altri" (rigo D38).

Sarebbe altresì opportuno riportare nel modello SM21B (prodotti commercializzati) l'elenco dei prodotti come specificati nel questionario, considerata la loro diversa incidenza nell'attività aziendale.

Ci è gradito l'incontro per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE
(Antonio FABIANI)

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
28 NOV. 2005
Prot. n° 200634/2005

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM22A

Codici attività: 51.43.1 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, di apparecchi radiotelevisivi e telefonici e altra elettronica di consumo; codice attività: 51.43.2 Commercio all'ingrosso di supporti, vergini o registrati, audio, video, informatici (dischi, nastri e altri supporti); codice attività: 51.43.3 Commercio all'ingrosso di materiali radioelettrici, telefonici e televisivi; codice attività 51.43.4 Commercio all'ingrosso di articoli per illuminazione e materiale elettrico vario per uso domestico.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata, per il 25 ottobre 2005, presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, una riunione finalizzata a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM22A.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 luglio 2005 con nota prot. n.121029/2005 e nel corso della riunione sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ANCRA

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM22A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 novembre 2005

Carlo Sesti

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM22C

Codice attività: 51.47.1 – Commercio all'ingrosso di mobili di qualsiasi materiale.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate, per il 15 settembre 2005 ed il 14 ottobre 2005, presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, due riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM22C.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 luglio 2005 con nota prot. n.121029/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria:

- Confcommercio;
- Confesercenti;
- Unci.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore TM22C e quindi, in mancanza di esempi concreti, è venuta meno la possibilità di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio TM22C alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 14 novembre 2005

Carlo Sesti

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM25A

Codice attività: 51.47.6 Commercio all'ingrosso di giochi e giocattoli.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata, per il 26 ottobre 2005, presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, una riunione finalizzata a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM25A (evoluzione dello studio SM25A).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 agosto 2005 con nota prot. n.140454/2005 e nel corso della riunione sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ANIG.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM25A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 15 novembre 2005

ATTIVITÀ COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM30U

Codice attività: 52.11.5 – Commercio al dettaglio di prodotti surgelati.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata, per il 31 maggio 2005, presso la sede della SO.SE. S.p.A, sita nei locali dell'Agenzia delle Entrate in Roma, una riunione finalizzata a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM30U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 aprile 2005 con nota prot. n.64128/2005 e nel corso della riunione sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- FEDERAZIONE ITALIANA DETTAGLIANTI DELL'ALIMENTAZIONE.

Nell'ambito della predetta riunione e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Federazione Italiana Dettaglianti dell'Alimentazione, con nota prot n.38 del 14 novembre 2005, nell'esprimere parere favorevole in merito allo studio di settore TM30U ha formulato le seguenti osservazioni:

- a. la necessità di cogliere con maggiore puntualità la modalità di commercializzazione posta in essere da alcuni produttori del settore, soprattutto a livello locale, consistente nella attività di consegna a domicilio dei propri prodotti surgelati;
- b. l'opportunità di distinguere, per un ulteriore perfezionamento dello studio, tra prodotti commercializzati confezionati e prodotti venduti sfusi a causa del diverso fattore di ricarico.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In riferimento alle osservazioni formulate dalla Federazione Italiana Dettaglianti dell'Alimentazione relativa alle modalità di commercializzazione del prodotto, l'Agenzia delle Entrate fa presente che nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore verranno inserite due specifiche variabili volte a tener conto di tutti coloro che svolgono la propria attività di commercio al dettaglio di surgelati affiancandola con il servizio di consegna a domicilio.

Inoltre è stata accolta la richiesta della Federazione Italiana Dettaglianti dell’Alimentazione in merito alla distinzione tra prodotti commercializzati confezionati e prodotti commercializzati sfusi, inserendo due specifiche variabili nella sezione “Altri dati”, presente nel quadro D, del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM30U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 16 novembre 2005

Carlo Sesti



F.I.D.A.

FEDERAZIONE ITALIANA DETTAGLIANTI
DELL'ALIMENTAZIONE

CONFCOMMERCIO

Roma, 14 novembre 2005

prot. n. 38

AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
c.a. Dr. Abritta

ROMA

OGGETTO: Pareri delle Associazioni di categoria in merito al prototipo dello studio di settore TM30U - attività: 52.11.5 – Commercio al dettaglio di prodotti surgelati.

Con riferimento alla Sua nota del 22 settembre u.s., di pari oggetto, si comunica che la F.I.D.A. in via generale, esprime parere favorevole in merito allo studio di settore TM30U.

Unica notazione che si ritiene di dover esprimere è la presenza in questo settore di produttori che svolgono direttamente attività di consegna a domicilio dei propri prodotti surgelati e che potrebbe, quindi, spiegare i casi, osservati durante gli incontri per l'esame del prototipo, di contribuenti con un discreto numero di automezzi. Si tratta di una modalità di commercializzazione, ancora poco diffusa e soltanto a livello locale, che meriterebbe di essere colta con maggiore puntualità.

Per l'ulteriore perfezionamento dello studio, si ritiene poi di suggerire il rilevamento della tipologia di prodotti, distinguendo tra quelli confezionati e quelli sfusi, che scontano – come è facile intuire – un diverso fattore di ricarico

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Lanfranco Morganti)

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM35U

Codice attività

52.33.1 – ERBORISTERIE

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM35U, rispettivamente in data 16 giugno e 12 luglio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 04 maggio 2005 con nota prot. 80951/2005, e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di Categoria:

CONFCORMMERCIO;
CONFESERCENTI;
F.E.I. (aderente alla Confcommercio);

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La F.E.I. (Federazione Erboristi Italiani) con nota del 03 ottobre 2005 da noi prot. con n. 181110/2005 segnala la necessità di tener conto di alcune osservazioni.

In particolare è stato evidenziato che :

- 1) la nuova versione dello studio in oggetto, stima a parità di dati strutturali e contabili, valori di ricavi mediamente superiori del 5 % rispetto ai ricavi calcolabili con il vecchio studio di settore relativo all'anno d'imposta 2003;
- 2) nel settore si registrano sia gli effetti della congiuntura economica sfavorevole, sia la concorrenza non sempre leale connessa a vendite in "nero" di prodotti di origine naturale, in luoghi sprovvisti delle necessarie autorizzazioni amministrative (palestre,

saloni di bellezze, vendite porta a porta...). Spesso, inoltre, con la vendita di prodotti naturali in farmacia, viene rilasciato indebitamente scontrino, che qualifica tali spese come oneri sanitari, per i quali è riconosciuta una detrazione di imposta del 19% in sede di dichiarazione dei redditi;

- 3) si è osservato inoltre, che la percentuale di aziende congrue nel Nord Italia è molto più elevata rispetto al Centro Sud, per cui un uguale tasso medio di aumento dei ricarichi applicato su tutto il settore rischia di penalizzare fortemente e rendere sempre più marginali quelle imprese nelle quali i ricarichi sono ridotti.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni dell' associazione F.E.I. si sottolinea che:

- 1) L'evoluzione di uno studio di settore è finalizzata a cogliere i cambiamenti strutturali, le modifiche dei modelli organizzativi e le variazioni di mercato all'interno del settore economico di riferimento. Tenendo conto di tali mutamenti, risultanti dalla banca dati in possesso dell'Amministrazione Finanziaria (vale a dire i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini della comunicazione degli studi di settore relativi al periodo d'imposta 2003 ed il questionario ESM35) e prendendo in considerazione la localizzazione, la dimensione e l'assortimento del punto vendita, le modalità di offerta dei prodotti, sono stati individuati con il prototipo TM35U, 11 diversi cluster (gruppi omogenei d'impresa) 4 in più rispetto ai 7 dello studio SM32U. Parallelamente per ogni cluster è stata definita la nuova funzione di regressione in grado rappresentare la realtà del settore in maniera più efficiente rispetto al vecchio studio in vigore dal periodo d'imposta 2001.
- 2) Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dell'impresa sul territorio nazionale gli studi di settore tengono conto, nella fase di elaborazione, del contesto territoriale in cui le attività vengono svolte. Vengono considerati alcuni fattori, che legati direttamente o indirettamente alla realtà territoriale possono incidere notevolmente sulla capacità della singola azienda di produrre ricavi, poiché a parità di condizioni dell'operatore economico, i risultati dell'attività variano in funzione del contesto ambientale in cui viene svolta.

Con la finalità di individuare l'influenza del fattore territoriale, in sede di elaborazione degli studi di settore che riguardano le attività commerciali, il territorio nazionale a livello comunale è stato suddiviso in sette aree omogenee, tenendo conto dei seguenti parametri:

- grado di scolarizzazione;
- livello di benessere;
- sviluppo economico produttivo;
- indicatori specifici del commercio.

Per lo studio TM35U è stato apportato un correttivo nelle funzioni di regressione per le imprese collocate nei comuni appartenenti al gruppo 3 e al gruppo 5 della territorialità del commercio vale a dire per le aree con alto ed elevato livello di benessere quasi tutte presenti nel territorio del Nord Italia differenziandole dall'impresa

che appartengono ai gruppi territoriali 1,2,4,6,7 (quasi tutte rientranti nell'area del Centro e Sud Italia) per le quali tale correttivo (positivo) non è stato inserito.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM35U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM35U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 25 novembre 2005

Carmine Tozza - Federica De Martino



Segreteria FEI - 00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2
tel. 065866409 - fax 065812750
e-mail: fei@confcommercio.it - feiroma@tin.it

www.feierboristi.org



Il Presidente

Roma 03 ottobre 2005

Spett. Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa, 242
Torre C piano XI
00144 ROMA

c.a. SO.SE
Dr. Mauro Amatori
Via Carucci, 85
ROMA

Oggetto : Osservazioni studio di settore TM35U Codice attività: 52.33.1 – Erboristerie

Con riferimento alla vostra richiesta del 20 settembre 2005 protocollo n.160083/2005, si fa presente quanto segue.

Nelle riunioni svolte presso la SO.SE. per la valutazione del prototipo della nuova versione dello studio in oggetto, già con i primi esempi era emerso, che a parità di dati strutturali e contabili, per le imprese prese in esame, si ottenevano dei valori di ricavi mediamente superiori del 5 % rispetto ai ricavi calcolati con il vecchio studio di settore relativo all'anno 2003. Questa tendenza è stata confermata da ulteriori esempi inviati successivamente via e.mail.

Si è fatto notare nell'occasione dell'incontro, che tale aumento non era riscontrabile nella realtà economica delle imprese, che anzi stanno subendo gli effetti della congiuntura economica sfavorevole comune a diversi settori, e inoltre

di una concorrenza non sempre leale connessa a vendite in nero di prodotti di origine naturale, in luoghi tra l'altro anche sprovvisti delle necessarie autorizzazioni amministrative di vendita (vedi palestre, parrucchieri, vendita porta a porta ecc.).

Altro scenario di concorrenza sleale è collegato alla vendita di prodotti naturali in farmacia, il cui corrispettivo in qualità di spesa sanitaria, sarebbe un onere per il quale è riconosciuta la detrazione di imposta del 19% in sede di dichiarazione dei redditi.

Gli oneri sarebbero deducibili tramite una autocertificazione del contribuente alla quale si allegano gli scontrini fiscali, mentre gli stessi prodotti acquistati in erboristeria, non darebbero diritto ad alcuna detrazione.

Tale convinzione è ormai abbastanza diffusa tra i consumatori che non hanno una adeguata conoscenza delle norme tributarie, e trova spesso conferme, o per lo meno non trova smentite in molti casi, nell'occasione di acquisto di tali prodotti.

I tecnici della SO.SE. sostenevano comunque che i dati al livello nazionale rilevati dall'ultima dichiarazione confermavano un aumento del ricarico del costo del venduto.

Si è osservato, che tale aumento forse non era uniformemente distribuito sul territorio nazionale, in quanto osservando la percentuale di aziende congrue abbiamo rilevato che al Nord, questa è molto più elevata rispetto al Centro Sud.

Per cui un uguale tasso medio di aumento dei ricarichi applicato su tutto il settore rischia di penalizzare fortemente e rendere sempre più marginali quelle imprese nelle quali anzi i ricarichi si sono ridotti, che rischiano così di uscire dal mercato per effetto delle obbligazioni tributarie.

Sentiamo il dovere, come organizzazione sindacale di portare all'attenzione della Commissione degli esperti istituita ai sensi dell'art.10, comma 7, della legge 146/98, le osservazioni sopra esposte al fine di tutelare una categoria, che pur facendo parte delle nostre migliori tradizioni, rischia l'estinzione a seguito della guerra mai dichiarata ma di fatto combattuta per la conquista del mercato del prodotto naturale.

Distinti saluti

Il Presidente F.E.I. – Confcommercio
Dr. Angelo Di Muzio



ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE STUDIO TM37U

Codici attività:

51.44.4– Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi e altri prodotti per la pulizia

51.45.0 – Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM37U, rispettivamente, in data 19 luglio e 21 luglio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 maggio 2005 con nota prot. n. 80955/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alla riunione del 21 luglio 2005 sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ANGIP.

Nell'ambito della predetta riunione e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota del 23 novembre 2005 n° prot. 199500/2005, la Federgrossisti aderente a Confcommercio ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in ordine allo studio TM37U confermando la validità e la corrispondenza del modello proposto e dei dati riscontrati con riferimento al comparto in esame che presenta differenti realtà su tutto il territorio nazionale in ragione della particolare e quanto mai diversificata qualità della merceologia esaminata.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM37U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM37U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 25 novembre 2005

Tiziana Cante

28/11 2005 10:36 FAX 065306

002

24/11 2005 10:48 FAX

10:30 0000070470

FEDERGROSSISTI



FEDER GROSSISTI

CONFCOMMERCIO

Federazione Nazionale del Commercio Alimentare all'ingrosso
www.federgrossisti.it - e-mail: federgrossisti@fn.it
00183 Roma - Via Properia, 5 - Tel. 06/58891371 - Fax 06/58890476
C/C P. 558112004 - Cod. Fisc. B/067190583

Roma, 23/11/2005

Prot. 83/05

Spett.le
AGENZIA delle ENTRATE
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C
00144 ROMA

OGGETTO: STUDIO DI SETTORE IM37U.

Relativamente allo studio di settore di cui in oggetto, dagli incontri avuti e dalla analisi, per campioni, di alcune realtà, possiamo confermare la validità e la corrispondenza del modello proposto e dei dati riscontrati, per il comparto in esame, che comunque mostra, per la particolare e soprattutto quanto mai diversificata qualità della merceologia trattata, differenti realtà su tutto il territorio nazionale.

Ci è gradito l'incontro per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE
(Antonio FABIANI)
[Handwritten signature]

AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
25 NOV. 2005
Prot. n° 199500/2005

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALIMENTARIVARI (GROCERY) ASSOCIAZIONE NAZIONALE GROSSISTI ZUCCHERO ASSOCIAZIONE NAZIONALE TITOLARI CASH AND CARRY ASSOCIAZIONE NAZIONALE TORREFATTORI DI CAFE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RIVENDITORI LIEVITO ASSOCIAZIONE NAZIONALE GROSSISTI BEVANDE